

Quaderni d'Archeologia dell'Alto Varesotto

n.1 - 2012

F.L. Cocomazzi - S. Torretta
Massi coppellati in Brezzo di
Bedero

GRUPPO ARCHEOLOGICO
LUINESE



Quaderni d'Archeologia
dell'Alto Varesotto

n.1 - 2012



GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE

Stampato in proprio in Luino (Va)

© 2012, Gruppo Archeologico Luinese

Dopolavoro Ferroviario Gallarate



Massi Coppellati
in Brezzo di Bedero

FABIO LUCIANO COCOMAZZI

STEFANO TORRETTA

Nescire quid antequam natus sis acciderit, id est semper esse puerum
(Cicerone, Orat., 34, 120)

Per me e tutto il Consiglio Direttivo DLF Gallarate , è una grande soddisfazione partecipare alla pubblicazione di questo nuovo lavoro del Gruppo Archeologico Luinese ; l' evento di grande impegno e passione per lo studio della storia, aggiunge un altro tassello all' importante Settore Cultura, cui il DLF, da sempre, pone grande attenzione, consapevole del prestigio che esso rappresenta, quindi, esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento.

Il Presidente DLF Gallarate

Salvatore Cuppari

INTRODUZIONE

Mossi dalla passione per il passato e da quell'amore che ci lega alle nostre valli, ci siamo proposti di avvicinare un pubblico sempre più ampio a conoscere le "realità" del nostro trascorso.

Chissà quante e quali cose narrerebbero i nostri monti se avessero il dono della parola? Così non è purtroppo, come porvi rimedio?

Stimolati dal proverbio ciceroniano, ci siamo proposti di trovare uno strumento utile ai più, senza alcuna pretesa di alta accademicità ma offrendo una conoscenza secondo i rigori del metodo scientifico e confortati da un'accorta documentazione.

Confidiamo di aver trovato nei *Quaderni d'Archeologia dell'Alto Varesotto*, il mezzo tanto inseguito così che tutti possano conoscere «*quello che prima di noi è avvenuto*».

Si vuol dare alla collana di studi una formula aperiodica che meglio, a nostro parere, si sposa con l'eventualità di nuove scoperte o l'approfondimento di tematiche già note, procedendo di pari passo con l'attività che il Gruppo Archeologico porta avanti da oltre sei anni.

La prima visita ai massi si svolse sotto una pioggia primaverile, a tratti battente, di una domenica del 2009, guidati da Franco Rabbiosi vedemmo per la prima volta i due massi, l'intera area emanava profumo di storia.

Il sentiero si addentrava appena sopra le tracce affioranti delle trincee della linea Cadorna e percorreva l'antico itinerario in direzione del castello di Brissago, un agevole percorso sia per la larghezza sia per la pendenza dell'acciottolato.

Sin dalle prime pietre apparvero i segni della storia del luogo, le incisioni delle iniziali indicanti la proprietà dei terreni, risalenti ai primi decenni del secolo scorso, ne sono forse un ultimo segno.

Presso i massi si scorge in aggiunta quello che doveva essere un antico laghetto pluviale dove certamente gli animali al pascolo venivano condotti per una sosta reidratante, d certo presente dai tempi più remoti.

Seguirono una seconda uscita e poi la programmazione e l'esecuzione dei rilievi eseguiti il 15 maggio 2009, con una squadra di cinque soci tra volontari e operatori: si eseguì il rilievo in trasparenza su fogli morbidi e si approfittò, quotando con livella laser e stadia, nel dare i primi rudimenti ai meno esperti.

Un'ulteriore documentazione fotografica dell'area ci fu presentata da Gianluigi Mazzocchi, andando così ad arricchire la segnalazione di massi e rocce in quest'area boschiva. Dall'amico Fabio Copiatti abbiamo poi appreso anche la presenza di uno "scivolo" sempre nello stesso bosco però nel territorio di giurisdizione del comune di Brissago Valtravaglia.

Gli ultimi approfondimenti sono stati di Stefano Torretta che si è recato più volte per i dovuti approfondimenti e le misurazioni di cui ha esposto i risultati con una conferenza del ciclo InArcheo 2010 presso Palazzo Verbania proprio su "I massi coppedati di Brezzo di Bedero".

Prima dei quaderni, i massi sono stati presentati con un poster esposto alla mostra "I Celti del Lago. Popoli e Culture dell'Alto Varesotto", tenuta dal 15 marzo al 3 aprile 2011 presso Palazzo Verbania a Luino, e col fascicoletto "Brezzo di Bedero. I massi coppedati segni del passato".

Corre obbligo ringraziare quanti a diverso titolo hanno contribuito alla riuscita del presente volume, in particolare Alessandro Pisoni e Fabio Copiatti del Magazzino Storico Verbanese, il primo per i preziosi suggerimenti e il secondo per la revisione dei testi e la conoscenza condivisa sull'arte rupestre.

Grazie, al presidente del DopoLavoroFerroviario di Gallarate sempre solerte nel rispondere con ammirazione e sostegno alle nostre iniziative presso il Circolo DLF di Luino, a Franco Rabbiosi, cui dobbiamo la segnalazione dei massi oggetto di questo studio e a tutti i soci che hanno collaborato alla pulizia del sito, all'esecuzione dei rilievi e contribuito alla documentazione su Brezzo di Bedero.

Nella veste di curatore dei *Quaderni* non posso che augurarmi di aver centrato l'obiettivo; come autore, invece, rimando invece ai lettori ogni giudizio sull'esito del nostro intento.

Fabio Luciano Cocomazzi



Archeologia e storia nel territorio di Brezno di Bedero

Il territorio della Valtravaglia, qui argomentato, tra il lago Maggiore e la Valcuvia doveva essere già conosciuto dall'uomo se non dalla fine del Mesolitico¹ quantomeno durante il Neolitico come ci testimoniano due asce litiche rinvenute ad Arcumeggia² e alla Torbera di Dumenza³, selci lavorate rinvenute recentemente sul colle Bedea a Luino⁴.

Certamente durante l'età del bronzo queste valli dovevano essere percorse da itinerari per il commercio transalpino e offrire inoltre validi approdi per i naviganti; così dovettero sorgere i primi abitati testimoniati dalle necropoli di Luino⁵ e di Castelveccana⁶ e formare quell'addensarsi di presenze in epoca golasecchiana e lateniana fino all'arrivo in massa di genti galliche e perdurante a tutto il II secolo a.C.⁷.

Tracce di antica antropizzazione si leggono sugli oltre quattrocento massi incisi presenti nei boschi e presso gli alpeggi del luinese⁸; a Pietro Astini va il merito d'aver aperto la strada agli studi su quest'arte figurativa nel varesotto, a molti altri le continue segnalazioni e aggiornamenti⁹, che si susseguono ancora: si veda l'esempio per le incisioni rupestri rinvenute lungo l'antico percorso che da Bedero conduce a Roggiano e Brissago Valtravaglia, massi coppellati che da una prima segnalazione è stato possibile curarne il rilievo e lo studio oggetto di questa pubblicazione.

¹ Per un approfondimento storico si vedano *Origini Varese*, BANCHIERI 1998, BANZI MARIANI 1995, BINAGHI LEVA 1992, CRIVELLI 1975, pp. 146 sgg., DE MARINIS 1972, pp. 53-98; si veda inoltre quanto sintetizzato per l'area del Luinese in FRIGERIO 1999, al capitolo 2: Dalla preistoria all'alto medioevo, pp. 21-32 e per la Valtravaglia in particolare BINAGHI LEVA 1996.

² BERTOLONE 1938, pag. 33.

³ ASTINI 1975A, pag. 20.

⁴ Il rinvenimento è tuttora inedito e non ancora ben documentato.

⁵ DE MARINIS 1972, pp. 54-57, tav. X n. 2, DE MARINIS 1970, pp. 62-74, CORTI-GAROVAGLIO 1882.

⁶ SARONIO 1970, BATCHVAROVA 1969, LONGHI 1882, *idem* 1881, *idem* 1880.

⁷ DE MARINIS 1981, DE MARINIS 1972.

⁸ L'Astini colloca in quest'epoca molti dei massi incisi da lui studiati si veda l'appendice bibliografica per le diverse segnalazioni.

⁹ COCOMAZZI 2011, MIOZZI 2008, MIOZZI 2007, D'OORA 1999, RABBIOSI 1999, e numerose segnalazioni di singoli o gruppi, inedite o edite su internet.

Con l'arrivo dei Romani, la maggior parte degli insediamenti dovevano essere già esistenti. In particolare, dalla fine del I secolo a.C., anche le nostre terre risultavano completamente romanizzate tanto da essere comprese nei confini della *Regio Augustea XI Transpadana*; numerosi sono infatti i rinvenimenti di tombe singole¹⁰, tesoretti¹¹ e necropoli¹² risalenti a tale periodo.

È noto come nel I secolo d.C. il Verbano sia divenuto una delle principali arterie di penetrazione dei Romani oltralpe, verso i confini dell'impero, ribaltando la funzione che aveva assunto durante l'epoca golasecchiana di un attraversamento a favore dei popoli mitteleuropei verso la pianura Padana e il Mediterraneo¹³.

Al parroco di Castello, Giovanni Andrea Binda¹⁴, si deve la registrazione dei rinvenimenti precedenti gli scavi che si susseguirono dalla fine dell'ottocento, tra i quali anche una tomba rinvenuta a Bedero¹⁵; utile ricordare, per la vicinanza della località, la scoperta di una tomba ad inumazione rinvenuta casualmente a Ligurno¹⁶.

Queste genti ci lasciarono però altri segni ben tangibili sul territorio: ai Romani, ad esempio, si deve con buona probabilità la diffusione del castagno nelle nostre valli, un discorso diverso va fatto invece per la coltivazione dell'uva: non sappiamo a che epoca risalga la sua presenza nei nostri territori, è possibile che gli Etruschi, durante l'età del ferro, abbiano diffuso una primitiva coltivazione della viticoltura secondo la tecnica etrusca dell'alteno o alberata (*arbustum gallicum*) tra le genti indigene e celtiche¹⁷, solo successivamente si passò ad una gestione per pertiche e di certo alla fine del medioevo doveva già prosperare la produzione di vite.

Da questi monti sappiamo essere destinati oltre 70 ettari con una produzione di 750 ettolitri di vino quasi tutto rosso, e il vino della Valtravaglia era noto a Milano già nel '500 dove arrivava dal lago Maggiore per via d'acqua¹⁸.

¹⁰ BINAGHI/LEVA 1996, RITTATORE VONWILLER 1975, ASTINI 1975A, BINDA (1992), *idem* (1971), PASSERA 1930, pag. 14, LONGHI 1880, pag. 44.

¹¹ BINDA (1992), LONGHI *idem* 1880, pag. 34.

¹² BANCHIERI 2003, nelle relative voci toponomastiche, CESÀRI ROSTI 1972, GIAMPAOLO 1962, CORTI-GAROVAGLIO 1882, LONGHI 1882, *idem* 1881, *idem* 1880.

¹³ BROGGINI 1981.

¹⁴ Sulla vita e le opere si veda FRIGERIO 1992, per gli appunti storici editi BINDA (1996), pp. 57-64.

¹⁵ FRIGERIO 1999, pag. 25.

¹⁶ Contrastanti i confronti editi proposti in MARCORA 2009 (che propone come datazione il VI secolo a.C.) e LONGHI 1880, pag.36, che l'interpreta in epoca longobardo-bizantina.

¹⁷ COCOMAZZI 2008, pp. 19-20.

¹⁸ MANZIN 1996 A, VAGLIANO 1710, pp. 359-360.

Dell'ultima fase della presenza romana abbiamo proprio alla Canonica di Bedero una pregevole testimonianza. Si tratta dell'epigrafe¹⁹ datata alla seconda metà del V secolo d.C. - primi decenni VI secolo d.C. tutt'ora conservata in S. Vittore. L'epitaffio è relativo ad un *vir spectabilis*, che fu *comes*, non meglio precisato, per la città di Como, una carica di prim'ordine sebbene ne ignoriamo la specificità. *Montanarius*²⁰, questo è l'appellativo tramandatoci dall'epigrafe, dovette passare gli ultimi giorni della sua vita su questi colli del Verbano, trovando luogo per il riposo eterno presso la chiesa primitiva che doveva sorgere laddove nel 1137 fu ricostruita²¹ la Collegiata di San Vittore, l'antica chiesa plebana, conosciuta oggi più semplicemente in tutto il luinese come la Canonica.

È un'ipotesi affascinante, quella che vede il *vir spectabilis* nella veste di una sorta di prefetto che controllava questi territori per conto della città di Como e, perché no, entro quel confine dato dal fiume Tresa che un giorno sarà il *limes* delle terre controllate dal Castelseprio.

I resti di un altro edificio religioso, la piccola chiesetta dedicata a S. Pietro²², ci testimoniano una continuità insediativa durante il medioevo, così come la presenza nei dintorni di laterizi sparsi o in riuso nelle merature di edifici più recenti.

Non distante dalla Canonica, si levava la mole di un castello attestatoci oggi soltanto dal toponimo nella località chiamata appunto Castellaccio²³: i resti della fortificazione erano ancora ben visibili nel settecento resti sul colle dominante il villaggio di Bedero Valtravaglia²⁴.

Ad età romanica risale la basilica²⁵, classico esempio dell'architettura dell'epoca, costruita come si è detto nel XII secolo d.C. sui resti di una chiesa più antica. L'edificio presenta tre navate, fronte tipico, decorata con affreschi nel corso dei secoli. Fu rimaneggiata più volte: furono avanzate le cappelle per ricavare sacrestia e aula catechetica, si chiuse per ordine di S. Carlo²⁶ la cripta sottostante l'altare maggiore, fino alla realizzazione nel settecento di una controsoffittatura a volte.

¹⁹ MARIOTTI 2001, MARIOTTI 1996, MARIOTTI 1994.

²⁰ MARIOTTI 2001, in COCOMAZZI 2006, pag. 127 ricordo la precedente lettura dove si voleva un prenome *Marcus* affiancato dal nome (*H*)*onorius* che presentava stranamente l'assenza dell'H come invece ben documentato dalla Mariotti alle pp.81-82 che l'accosta al *cognomen Montanarius* già noto da altra epigrafe proveniente dall'isola comacina, per la quale si rimanda a MONNERET DE VILLARD 1914, pp. 150-152, n. 4.

²¹ È noto da BARELLI 1876 un *privilegium* col quale il vescovo di Milano concede al prevosto di Travaglia di "ricostruire" la chiesa, databile appunto al 1137, ricordato anche in BINDA (1971), pp. 68-69.

²² MAZZA 1980, ne parla dettagliatamente citando le poche fonti.

²³ INVERNIZZI-MORIGI 1993, pag. 82, MAZZA 1980, pag. 68.

²⁴ FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975B, pag. 46.

²⁵ VIOTTO 1993.

²⁶ INVERNIZZI-MORIGI 1993, pag. 82.

Il campanile nelle forme attuali risale al XVII secolo d.C.

La basilica venne riportata allo splendore originale con i restauri²⁷ eseguiti tra la fine degli anni settanta e la decade successiva del secolo scorso²⁸, anni durante i quali si rinvenne l'iscrizione latina tardo imperiale esposta nella navata di destra di cui si è detto in precedenza²⁹.

Alla Collegiata di S.Vittore fece capo per secoli la pieve di *Travalia*³⁰, una delle più vaste pievi rurali lombarde; tutt'attorno rimane ancora oggi traccia dei piccoli edifici in cui risiedevano i numerosi canonici³¹.

Dalla Canonica giungono anche quattro antichi antifonari, preziosi codici musicali, fondamentali per gli studi di paleografia musicale del canto ambrosiano; il più antico di essi, noto come codice B, composto da 165 fogli, risale alla seconda metà del XII secolo; gli altri risalgono al XIV secolo.³²

È lecito supporre vi fosse quindi una *schola*, per la preparazione dei fanciulli alle discipline ecclesiastiche, e quindi alla lettura e al canto liturgico.

Tornando della Collegiata di S. Vittore, nel quattrocento e nel cinquecento, come già detto, si provvede all'arricchimento figurativo con affreschi³³ visibili nell'abside, nella navata destra e in sacrestia; di pregio anche lo splendido coro ligneo del XV secolo³⁴.

Infine non ci si può esimere dal spendere qualche riga per l'organo settecentesco³⁵ in essa custodito: non se ne conosce l'autore, si è però certi che fu riutilizzato materiale fonico molto più antico. L'organo, a trasmissione meccanica è composto da 32 canne disposte a cuspidi, la canna centrale porta la firma dell'organaro varesino Giovanni Mentasti che nel 1871 venne chiamato in canonica per rielaborare l'organo in rovina. Oggi chi vuole godere del melodioso suono non deve far altro che seguire l'annuale stagione organistica.

²⁷ Sui restauri precedenti, in particolare quelli ottocenteschi e la loro "medievalizzazione" si veda CRIMI 2003.

²⁸ MARIOTTI 2002, pp. 107-108.

²⁹ COCOMAZZI 2006, pag. 127, MARIOTTI 1994

³⁰ FRIGERIO 1999, pp. 53-55, FRIGERIO 1996, ASTORI 1953

³¹ FRIGERIO 1996 *Il monte delle betulle*, MANZIN 1996 A, *idem* 1992.

³² GHIGLIONE 1996, INVERNIZZI-MORIGI 1993, pag. 82; una esposizione degli antifonari è presente all'indirizzo internet http://web.tiscali.it/cantiambrosiani/Antifonale_15_HTML.htm.

³³ Non ritenendo qui opportuna una più dettagliata descrizione, si veda MULAZZANI 1996.

³⁴ Si rimanda agli articoli di studio degli autori precedenti per una loro descrizione.

³⁵ MANZIN 1996 B, ISABELLA 89, pp. 115-116.

A questi secoli risale il ciottolato dell'antica strada ancor'oggi visibile, che in antico metteva in comunicazione il castello di Bedero con quello di Brissago, di cui abbiamo già detto parlando delle incisioni³⁶.

Della storia più recente, infine, vanno ricordate le trincee della linea Cadorna, imponente struttura difensiva risalente alla prima guerra mondiale; la passeggiata sulla collina della Canonica permette di vedere queste fortificazioni e le gallerie militari³⁷.



L'epigrafe di *Montanarius*.

³⁶ Ivi pag. 11.

³⁷ INVERNIZZI-MORIGI 1993, pag. 81.

Archaeology and history in the territory of Brezzo di Bedero

The territory of Valtravaglia, argued here, between Lake Maggiore and Valcuvia must have been already known by man, if not from the end of the Mesolithic (note 1) at least during the Neolithic, as two axes of stone found in Arcumeggia (note 2) and in Torbera of Dumenza (note 3), worked flints found recently on the hill Bedea in Luino, witness us (note 4).

Certainly during the Bronze Age these valleys had to be crossed by trade routes to the Alps and also offered good harbors for boaters, so could had rise the first inhabited witness to us from the necropolis of Luino (note 5) and Castelvecchana (note 6) and form a thickening of presence in the Middle Golasecca and LT until the arrival in bulk of Gallic people and continued throughout the II century BC (Note 7).

Traces of ancient human settlement can be read on more than four hundred carved stones found in the woods and in the mountain pastures of Luino (note 8) to Pietro Astini goes the merit of having paved the way for studies of this art figurative in Varese, many others have the merit of the continual reports and updates (note 9). With the arrival of the Romans, most of the settlements were already existing. In particular, since the end of the I century BC, even our lands were completely Romanized as to be included in the borders of the Region XI Augustea Transpadana, many are in fact the recoveries of individual graves (note 10), lockable (note 11) and cemeteries (note 12) dating back to that period.

It is known that in the I century A.D., Verbano has become one of the main arteries of penetration of the Romans beyond the Alps, towards the borders of the empire, reversing the function that it has taken up during the Golasecca time of crossing in favor of the Central Europe peoples toward the Po Valley and the Mediterranean Sea (note 13).

The pastor of Castello, Giovanni Andrea Binda (note 14), is responsible for the registration of the findings made before the excavations that followed the end of the nineteenth century, among them a tomb found in Bedero (note 15); it's useful to recall the discovery of a burial tomb found randomly in Ligurno (note 16). These people left us, however, other tangible signs in the area: to the Romans, for example, we can attribute (ai romani possiamo attribuire), with a good chance, the chestnut tree spread in our valleys.

It is different for grapes growing: we do not know at what time does its presence go back in our territories, it is possible that the Etruscans, during the Iron Age, had released a primitive cultivation of vineyards according to the Etruscan technique “dell’alteno” or trees (*Arbustum gallicum*) amidst the indigenous and Celtic peoples (note 17), only subsequently they passed to a by poles management and certainly at the end of the Middle Ages it already had to thrive grapes production.

Of the last phase of the Roman presence we own in Bedero’s priest’s house a valuable testimony. This is the epigraph (note 19) dated to second half of the V century AD - first decades of the VI century A.D. preserved in St. Vittore. The epitaph is about a *vir spectabilis*, which was *comes*, unspecified, for the city of Como, a charge of first-rate although we ignore the specificity. *Montanarius* (note 20), this is the name handed down by the epigraph, had to spend the last days of his life in these hills of Verbano Lake, finding a place for the eternal repose at the early church that has to be built where it was rebuilt in 1137 AD (note 21) the Collegiate Church of St. Vittore, the ancient parish church, known today simply in the territory of Luino as the Canonica.

It is an attractive hypothesis, one that sees the *vir spectabilis* in the guise of a sort of prefect who controlled these areas on behalf of the city of Como, and why not, within that boundary given by the river Tresa that one day will be the *limes* of the lands controlled by Castelseprio.

The remains of another religious building, the small church dedicated to St. Peter (note 22), testify us an uninterrupted existence during the Middle Ages, as well as the presence in the vicinity of bricks scattered or reuse in the battlements of newer buildings.

Not far from the Canonica, rose the size of a castle today only known by name in the location called Castellaccio note (note 23): The ruins of the fort were still visible in the XVIII century ruins on the hill overlooking the village of Bedero Valtravaglia (note 24).

Of recent history, finally, we must remember the trenches of Cadorna Line, an imposing defensive structure dating back to the First World War, and the walk up the hill of the Canonica allows you to see these fortifications and military tunnels (note 37).



La chiesa di S. Vittore in loc. Canonica

Introduzione alle coppelle

Col nome di coppella si è soliti indicare quegli incavi di forma circolare e volume pressoché emisferico scolpiti e levigati nella roccia che ricordano per la loro forma delle piccole coppe, incisioni difficili da studiare sia culturalmente sia cronologicamente vista la loro ampia diffusione.

Secondo le dimensioni sono definite coppelle o microcoppelle, simili ad esse sono i tondini, che presentano minore semisfericità rispetto le prime; diverso doveva esserne anche l'uso, se per le coppelle, s'intravede un impiego di "contenitore", da cui anche la definizione talvolta di scodelle, per i tondini si può parlare di un uso di tipo "numerico"³⁸.

Grazie alla catalogazione introdotta dall'archeologo Ausilio Priuli, chi oggi si accinge a studiare nuove segnalazioni ha la possibilità di identificarle in categorie³⁹ ben definite con tutta una serie di dati e confronti altrimenti di più difficile reperibilità: le coppelle sono state suddivise in cinque categorie⁴⁰ dalla n. 86 alla n.90 (fig. 1).

La categoria 86 "coppelle sparse", nella quale s'inseriscono anche quelle dei massi di Bedero, mostra l'impotenza dello studioso nel comprendere appieno l'associazione delle esecuzioni su uno stesso masso, disposizione che sembra pertanto casuale, forse per le diverse mani che in momenti differenti eseguirono le coppelle, ma che certamente dovevano avere un senso nella loro realizzazione.

La categoria 87 "coppelle modulo otto", è rappresentativa di una disposizione particolare specifica della Valle Camonica.

La categoria 88 "coppelle con/o unite da canaletti", al pari della categoria 86 è tra le più rappresentate fra le incisioni luinesi, uno per tutti ricordiamo il *sass de la rundula* a Montegrino; è possibile per i meno esperti collegare a questa categoria anche alcuni falliformi costituiti da due coppelle e una canaletta.

³⁸ ARCÀ-FOSSATI-MARCHI-TOGNONI 2001, pag.145.

³⁹ Priuli ha identificato 100 categorie di rappresentazioni con le tipologie in esse espresse, schematicamente in PRIULI 1991, pp. 121-124.

⁴⁰ PRIULI 2006, pp. 295-319; PRIULI 1991, pp. 1154-1197.

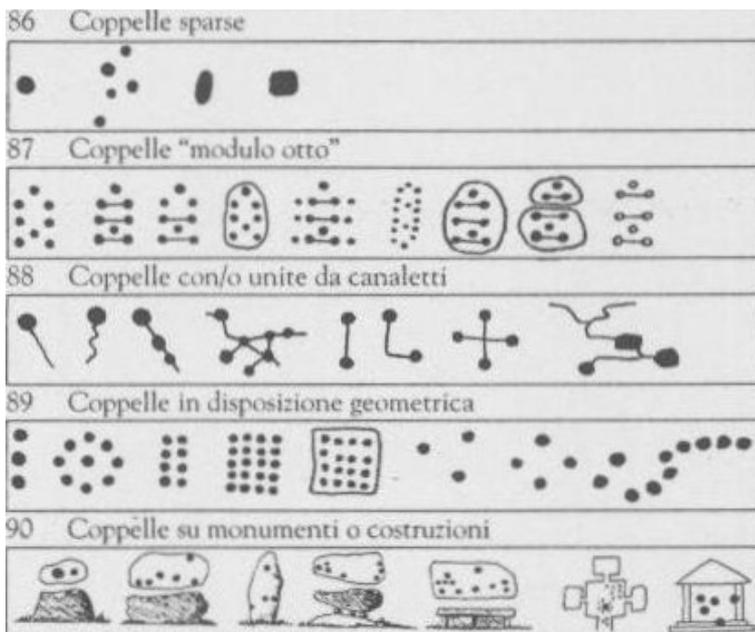


fig.1 - tipi concernenti le categorie sulle coppelle da PRIULI 1991, pag. 124.

La categoria 89 “coppelle in disposizione geometrica”, comprende linee, quadrati, cerchi⁴¹, ... formati da coppelle in maniera regolare, tra esse anche quelle con coppella centrale di solito più grande accerchiata da altre più piccole. Tra queste vi è uno splendido esemplare scistoso conservato nella Raccolta Civica⁴² di Luino, oggi bisognoso di restauro, presentante una serie di nove coppelle che circondano una di maggiori dimensioni. Le coppelle esterne più piccole presentano diametro che va da mm 5 a mm 17 e profondità da mm 11 a mm 20, mentre quella centrale più grande ha diametro di circa mm 85 ± 3 con profondità di mm 24. Di tali rappresentazioni⁴³ se ne rinvennero altre nei nostri boschi, tutte ancora inedite: citiamo una a Maccagno Inferiore, in un riuso murario sul versante verso Monte

⁴¹ Per una lettura simbolica, in particolare sulle figure di pentagoni si veda COIMBRA 2011.

⁴² Evoluzione dei depositi e delle donazioni che costituivano il Museo Civico di Luino, Cocomazzi-Torretta 2011, pag. 20.

⁴³ Si veda in PRIULI 1991 il capitolo relativo alle coppelle disposte geometricamente alle pp. 1155-1197 e in particolare alla nota 4; inoltre PRIULI 1988, pp. 128-146.

Venere, e un'altra, seppur dubbia, su uno dei massi a Brezzo di Bedero⁴⁴, nei boschi verso Brissago. Altre sono segnalate per la nostra area ma attendono un riscontro più puntuale.

Esperti della materia ricollegano tale raffigurazione coppellata; quale derivazione di rituali e simbologia ignea di cultura indigena più antica, alla simbologia solare⁴⁵ propria dei popoli di cultura celtica, com'era possibile trovare sui nostri monti e come è attestato da sparsi rinvenimenti archeologici passati e recenti.

Certamente un significato particolare e un valore specifico, sacrale o meno che fosse, tale rappresentazione doveva avere per gli antichi abitanti dei nostri monti se fu così spesso ripresa, sicuramente è possibile leggerne una comunanza culturale che sin da allora doveva essere propria delle genti delle nostre valli.

La categoria 90 "coppelle su monumenti o costruzioni", non presenta allo stato attuale degli studi esemplari tra quelle luinesi, se si eccettuano le coppelle sulle lastre dei muretti di molti sagrati che racchiudevano le antiche aree cimiteriali; citiamo quindi quale esempio che valga per tutti la stele coppellata da Castelletto Ticino⁴⁶, e le coppelle visibili sulla facciata della chiesa di S. Zeno a Verona.

Le coppelle, ormai l'avrete inteso, sono diffuse pressoché ovunque vi siano rappresentazioni d'arte rupestre in Italia, ma anche in molteplici siti nel mondo intero; sono tra le forme d'arte figurativa più semplici da realizzare e proprio a questo devono la loro larga diffusione. Quasi quotidianamente vengono segnalati nuovi massi che vanno ad aggiungersi agli oltre quattro milioni⁴⁷ più o meno censiti e studiati; altre, seppur conosciute, non sono segnalate perché ritenute opere assai più recenti quale passatempo di pastori o contadini dei tempi addietro⁴⁸, oppure segni lasciati dalle manifestazioni meteoriche, quest'ultime talvolta segnalate tra gli esemplari d'arte figurativa spesso per la mancanza di una specifica conoscenza del supporto roccioso che tende, soggetto agli eventi atmosferici, ad evidenziare alcune concavità d'origine naturale.

Quale interpretazione dare a questo tipo di arte rupestre è difficile definire. Molteplici sono le ipotesi che spaziano dall'uso pratico, a rappresentazioni simboliche o di corredo a figure più complesse, fino a leggerne configurazioni topografiche o astronomiche.

⁴⁴ I due massi sono stati oggetto d'indagine e rilievo da parte del Gruppo Archeologico Luinese a maggio 2009 e presentati a Luino dal dott. Stefano Torretta a maggio 2010, si veda ivi il capitolo successivo.

⁴⁵ Ricordata anche in FORNI 1983, pp. 76-96, tav. LXXXI, fig. n.17.

⁴⁶ C.A. Novara, pp. 256-257 scheda n. 57 e figure.

⁴⁷ COPIATTI-DEGIULI-PRIULI 2003, pag. 23.

⁴⁸ Si veda per esempio il caso delle incisioni in Valvarrone in BELLATI 2001.

Ancor più complicato è stabilire l'età dell'esecuzione delle cospicue. In alcuni casi è però possibile, un inquadramento storico incrociando dati archeologici e iconografici presenti e noti nella zona, seguito da un confronto con raffigurazioni analoghe meglio definite altrove⁴⁹.

Meno ardua è invece la definizione cronologica per gli altri tipi d'incisioni rupestri⁵⁰.

Diventa perciò importante l'associazione tra le diverse figure e il confronto con altre analoghe più approfonditamente studiate; vi è inoltre la possibilità di risalire, attraverso le rappresentazioni di armi o attrezzi, a reperti archeologici noti e ad esse ricollegabili.

Lunghi studi sono occorsi ad esempio per una definizione della tavola sull'evoluzione delle figure rupestri della Valcamonica, dove il materiale a disposizione è assai più ampio di quello presente sui nostri monti, ma proprio per questo semplificava il lavoro per un riconoscimento sequenziale.

Vi sono poi i casi di riconoscimento di più fasi d'utilizzo dello stesso masso nel corso dei tempi che aiutano a delineare una cronologia ben definita: il riuso o la sovrapposizione delle figure è testimoniato in diversi siti, non fa eccezione il luinese, ad esempio, col *mass de la masna*⁵¹ sito nei boschi della Froda a Casteveccana.

Attraverso tutta una serie di molteplici elementi è possibile quindi in molti casi identificare il periodo delle realizzazioni d'arte rupestre; d'altro canto è vero anche il contrario: che la notorietà di pochi elementi prettamente archeologici acquisisce con la vicinanza delle incisioni rupestri una valenza storica maggiore.

Oggi ben si conoscono anche le tecniche⁵² d'esecuzione adottate per la realizzazione delle incisioni, con strumenti litici, a volte semplici ciottoli o pietre scheggiate appositamente appuntite, o con strumenti metallici, dalle armi dell'età del ferro alle baionette dei combattenti nelle trincee della Grande Guerra.

Tra i numerosi esperti citiamo qui De Lumley⁵³, che nel suo volume sul santuario del Monte Bego individua cinque stili, definendo "cospicue" i singoli colpi che l'incisore eseguiva nel realizzare ogni tipo di raffigurazione; nonostante la

⁴⁹ Si veda in proposito quanto afferma Priuli al capitolo su "La cultura figurativa e le attribuzioni cronologiche" in PRIULI 1991, pp.99-109 e le relative annotazioni bibliografiche per gli approfondimenti specifici.

⁵⁰ In proposito si rimanda al capitolo "Stabilire l'età delle incisioni rupestri" in ANATI 1989, pp. 27-34.

⁵¹ COCOMAZZI 2011.

⁵² Per una visione completa e dettagliata si rimanda a PRIULI 1978 e al capitolo su "Le tecniche degli artisti preistorici" in PRIULI 1991, pp. 81-97.

⁵³ DE LUMLEY 1996, sulle tecniche e gli stili si veda il capitolo "Le immagini di una organizzazione" alle pp. 53-61.

confusione che ne potrebbe nascere l'analisi ben si adatta anche per lo studio sulla diversa esecuzione tipologica per le cospelle propriamente dette.

Le cospelle in genere risultano realizzate per picchiettaggio ripetuto, ovvero per la continua percussione di colpi sulla superficie rocciosa che si vuole incidere; casi sparsi comunque denotano anche l'uso di altre tecniche come lo sfregamento o attraverso l'azione rotatoria del percussore, quest'ultima per lo pi in casi di microcospelle o cospelle su superfici verticali. Anche le cospelle nostrane sembrano rispettare questa statistica rivelando nella maggior parte dei casi l'esecuzione attraverso il picchiettaggio ripetuto cos come identificato per la stragrande maggioranza delle cospelle conosciute.

Tramite l'archeologia sperimentale⁵⁴ sappiamo oggi anche la tempistica occorrente per ottenere una cospella di dimensioni medie del diametro di mm 25 e con profondit di mm 8: sui micascisci ossolani, pressocch identici quindi alle rocce luinesi,  bastato meno di un minuto per la sua realizzazione, un suo approfondimento  risultato assai pi lento, il continuo picchiettaggio ha evidenziato come conseguenza l'eliminazione dei segni di picchietatura precedente, lisciando il fondo della cospella piuttosto che proseguire nell'incisione; il risultato finale si presta quindi a dubbi sul metodo d'esecuzione assomigliando per tipologia a quelle ottenute per sfregamento ripetuto, sottolineando ancora una volta la difficult dello studio di questa categoria.

Per porre l'accento sull'importanza dei massi di Bedero piace chiudere con le parole di Ausilio Priuli, uno dei pi grandi esperti del settore, che ci ricorda come «la presenza di semplici cospelle  comunque indice di frequentazione antica e spesso prolungata di un luogo;  la traccia che induce a prestare maggiore attenzione ai siti circostanti che, generalmente, prima o poi, rivelano evidenze antropiche»⁵⁵.

⁵⁴ COPIATTI-DEGIULI-PRIULI 2003, pag. 24.

⁵⁵ PRIULI 2001, pag. 232.

| STILE | F A S E | TECNOLOGIA ARCHEOLOGICA E LINGUISTICA | PERIODO CIVILIZZAZIONE | ARABI | EGIZI | STABILITARE | MITOLOGICI | GIUCCHI | ARMI | STRUMENTI | DOGLIERI |
|-----------------|----------------------------|--|-------------------------------|-------|-------|-------------|------------|---------|------|-----------|----------|
| PRIMO CAMBIO | Sub-stilistica | Epipaleolitico | 7.000-6.000-5.000-4.000-3.000 | | | | | | | | |
| I | | Neolitico | 5.000 | | | | | | | | |
| II | A B C | Neolitico | 3.800 | | | | | | | | |
| III | B C D E F | Arcaica A B C D E F | 2.800 2.000 | | | | | | | | |
| | A B | Arcaica A B | 2.000 | | | | | | | | |
| IV | A B C D E F | Elenco A B C D E F | 1.100 850 | | | | | | | | |
| | | Elenco A B C D E F | 700 | | | | | | | | |
| | | Elenco A B C D E F | 6.14 | | | | | | | | |

Scheda di evoluzione dell'arte canina. Lo studio delle istonazioni e del contesto archeologico ha portato alla individuazione di 3 periodi fondamentali.

fig. 2 - evoluzione delle figure da ANATI 1982, pag. 32.

Introduction to coppelle

With the name of coppella is used to indicate those grooves of circular shape and volume almost hemispherical carved and polished on the rock, which resemble the shape of small cups: engravings difficult to study both culturally and chronologically because of their widespread use.

Depending on the size they are defined, coppelle, or microcoppelle, tondini are similar to the coppelle but they are less hemispherical than the first; the use would be different, if for coppelle it is possible an use of "container", whence also sometimes the definition of bowls, for the tondini we can propose an use of "numeric" type (note 38).

Thanks to the cataloging introduced by the archaeologist Ausilio Priuli, the scholars who are now preparing to study new reports have the ability to identify them in well-defined categories (note 39) with a range of data and comparisons otherwise more difficult to find: the coppelle were divided into five categories (note 40) from n. 86 to n. 90 (fig. 1).

Category 86 "coppelle sparse" (scattered coppelle), in which we also find those of the rocks in Bedero, shows the impotence of the studios to understand fully the association of executions on the same block, a disposal that seems to be random, perhaps because of the different hands that at different times performed the coppelle, but that certainly had to have a meaning in their realization.

Category 87 "coppelle modulo otto" (form eight coppelle), is representative of a particular disposal that is specific in Camonica Valley.

Category 88 "coppelle con canaletti" (coppelle with canals), like the class 86 is among the most represented among the engravings of Luino's territory, one for all we remember the *sass de la rundula* in Montegrino it is possible for beginners to link to this category also some phallus-shaped consist of two coppelle and a raceway.

Category 89 "coppelle in disposizione geometrica" (coppelle in geometric arrangement) includes lines, squares, circles, ... formed by coppelle on a regular basis, among them we can also find those with central coppella usually bigger surrounded by smaller ones. Among these there is a splendid schist specimen preserved in the Civic Collection of Luino (note 41), now in need of restoration.

Others of such representations (note 42) are in our forests, all unpublished: to include one in Maccagno Inferiore, reuse in a wall on the side where the Monte Venere, and another one, albeit dubious, on one of the rocks in Brezzo of Bedero (note 43), in the woods towards Brissago.

Category 90 "coppelle su monumenti o costruzioni" (coppelle on monuments and buildings), does not have at the current state of studies any specimens among those in Luino's, except for the coppelle on the plates of the walls of many churchyards that contained the ancient cemeteries; then we cite as an example that applies to all the stele coppedata from Castelletto Ticino (note 45), and the coppelle visible on the front of the St. Zeno church in Verona.

Coppelle, you would have understood by now, are almost common everywhere there are representations of rock art in Italy, but also in many sites throughout the world, they are among the forms of figurative art easier to make and for this reason they have a wide dissemination.

It is difficult to define what kind of interpretation give to this type of rock art. There are many hypotheses ranging from the practical use, symbolic representations or supplied to more complex shapes, to read topographical or astronomical patterns.

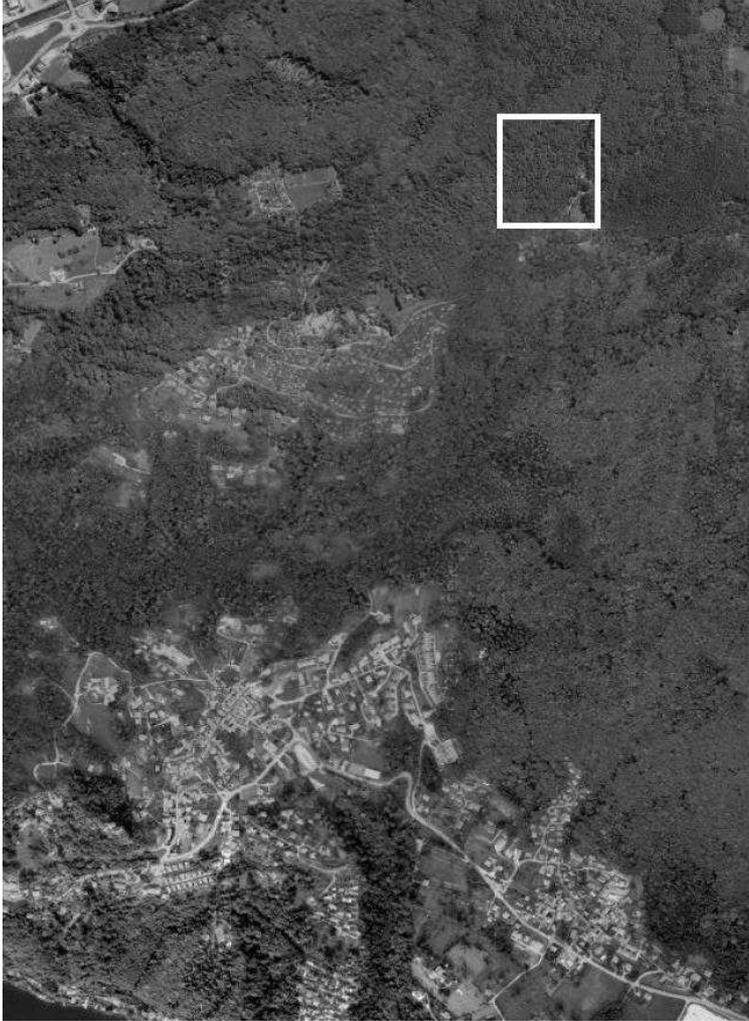
Even more complicated is to establish the age of execution of the coppelle. In some cases it is possible, however, an historical context, crossing archaeological and iconographic data present and known in the area, followed by a comparison with similar representations better defined elsewhere (note 48).

Then there are the cases of recognition of several phases of use of the same rock in the course of time that help to outline a well-defined chronology: reuse or overlap of the figures is witnessed in several sites, no exception Luino, for example , with the *mass de la masna* (note 50) site in the woods of Froda in Casteveccana. Now we know well the implementation techniques (note 51) adopted for the execution of the engravings, with stone tools, from simple pebbles or stones chipped specially pointed, or with metal tools, weapons from the Iron Age to the bayonets of fighters in the trenches of the Great War.

To emphasize the importance of Bedero boulders we like to close with the of Ausilio Priuli's words, one of the greatest experts in the field, which reminds us that "the presence of simple coppelle is index of ancient attendance and often prolonged in the time of the site, it is the track that leads to pay more attention to the surrounding sites, which usually sooner or later reveal anthropogenic evidence" (note 54).



10 maggio 2009: rilievo G.A.L.



Indicazione dell'area in esame.

STEFANO TORRETTA

I massi incisi: ambito geografico ed analisi

Il comune di appartenenza

I massi incisi da noi analizzati sono posti nel territorio del Comune di Brezzo di Bedero, sorto dall'unione dei due nuclei abitati di Brezzo e di Bedero, a lungo rimasti divisi a causa di una situazione idro-geologica imputabile alla presenza del torrente Varesella quale confine naturale tra i due centri.

Situato sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, il territorio comunale si dipana lungo una fascia che, partendo dalla sponda del lago, prosegue verso l'interno, salendo di quota fino a giungere all'altipiano della Valtravaglia. La circoscrizione comunale confina con il comune di Germignaga a Nord-Est, con quello di Brissago Valtravaglia a Sud-Est ed infine con quello di Porto Valtravaglia a Sud-Ovest.

L'ambiente

L'area interessata dalla presenza dei due massi è di poco discostata dall'asse viario del sentiero che, attraverso le zone boschive che separano i due abitati, collega la frazione Villaggio Olandese del comune di Brezzo di Bedero con la località Castellaccio del comune di Brissago Valtravaglia.

I due massi si affacciano sul versante del pendio prospiciente la valle del fiume Margorabbia; versante che oggigiorno risulta completamente ricoperto da una fitta vegetazione ad alto fusto ma che in antico doveva essere spoglio e permettere quindi un'ottima visione sia della valle del fiume, sia delle alture situate più ad Est che appartengono all'odierno comune di Montegrino Valtravaglia (anch'esso interessato da evidenze di massi incisi).

Posizionata a circa 30 metri a Nord-Ovest dei due massi è visibile un'area di circa 20x20 metri all'interno della quale è ancora oggi possibile osservare, durante i periodi di pioggia, l'accumulo e il trattenimento delle acque, con molta probabilità l'ultimo residuo di una pozza d'acqua che la tradizione orale segnalava come presente sul luogo.



Masso α

Il masso α [Tav. 1]

Il primo dei due massi è quello meglio conservato e con un maggior numero di incisioni: durante i lavori di pulizia e di studio ne sono state rinvenute in totale 44, tutte quante appartenenti alla tipologia delle coppelle. Il masso erratico è posizionato sul bordo del crinale orientato verso Nord, in un terreno che inizia a degradare leggermente. La forma è alquanto irregolare, sebbene sia possibile ricondurla con approssimazione, per comodità espositiva, a quella circolare. Le misure di larghezza e lunghezza, nella loro massima estensione, sono state calcolate in 208 x 202 cm. Le incisioni appaiono realizzate tutte quante sulla faccia superiore del masso, con una predilezione per la zona che segue dolcemente l'inclinazione naturale del terreno, affacciandosi sulla vallata sottostante.

Prendendo come riferimento il lavoro svolto da Ausilio Priuli in diversi testi inerenti le incisioni rupestri⁵⁶ possiamo far rientrare quelle presenti sul masso α nella categoria 86, ovvero delle "coppelle sparse"⁵⁷, con alcune eccezioni delle quali parleremo in seguito. Ad un esame più approfondito del masso e soprattutto dei disegni in scala ottenuti dai rilievi sul campo è possibile comunque definire quattro aree di aggregazione: la prima, nonché la più popolata, è posta nella parte Sud del masso e ricomprende l'80% delle incisioni; gli altri tre agglomerati possono essere osservati rispettivamente nelle parti Nord, Nord-Est e Nord-Ovest del masso, ma in rapporto al primo gruppo risultano essere quasi degli elementi isolati, con solamente quattro, uno e tre incisioni.

Passando ad analizzare nello specifico le incisioni si deve certamente iniziare dalla coppella che più risulta evidente: posta nel gruppo numeroso del settore a Sud, attira inevitabilmente lo sguardo del visitatore che per la prima volta si appresta ad esplorare il masso, emergendo rispetto alle restanti incisioni per le dimensioni notevolmente maggiori, sia per quanto riguarda il diametro che per la profondità (\emptyset 134 mm; h 63 mm) [Fig. 3].

Prendendo in esame le dimensioni delle altre coppelle si può notare come il divario tra queste e la loro rappresentante maggiore sia notevole: il diametro si attesta tra gli estremi di 44 e 16 mm, risultando così mediamente $\frac{1}{4}$ di quella. Anche per la profondità si può notare la stessa disparità: le misure rilevate in loco rientrano nell'intervallo tra i 20 e i 9 mm, risultando nuovamente $\frac{1}{4}$ della profondità della coppella maggiore.

⁵⁶ Su tutti, i volumi PRIULI 1983 e PRIULI 1991.

⁵⁷ PRIULI 1991, pp. 1155-1197, il capitolo dedicato alle coppelle comprende tutte le categorie dalla 86 alla 90.

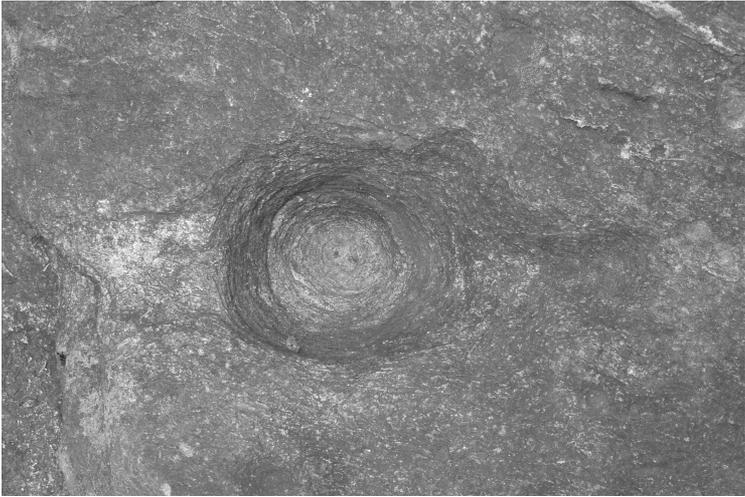


Fig. 3: coppella principale masso α .



Fig. 4 masso α , coppella con canaletta.

Passando in rassegna ulteriori elementi degni di nota è da segnalare una coppella con canaletta [Fig. 4] che rientra nella definizione data dal Priuli delle "coppelle con/o unite da canaletti" (categoria 88)⁵⁸. L'incisione in esame, che risulta essere l'appartenente principale del gruppo posto nella zona Nord-Ovest del masso, è infatti composta da una coppella da cui si diparte un canale che dopo aver effettuato in rapida successione due angoli di 90° volge nuovamente nella direzione d'origine andando a formare una figura assimilabile al ferro di cavallo.

Come anticipato nel capitolo precedente alcune coppelle risulterebbero formare un abbozzo di "simbolo solare" [Fig. 5], con una coppella al centro contornata da altre coppelle: nel caso in oggetto l'appartenenza di questo gruppo di coppelle alla categoria 89 delle "coppelle in disposizione geometrica" risulta essere un'ipotesi di lavoro, in quanto la figura geometrica non è completa.

Per concludere la rassegna delle incisioni meritevoli di citazione va segnalata la presenza di una coppella da cui si diparte un'incisione inizialmente stretta che si allarga quasi subito fino a formare un avvallamento arrotondato in punta, nella cui forma può facilmente ricordare un pugnale [Fig. 6]. Con questa similitudine non si vuole comunque far rientrare questa figura nelle due categorie stabilite da Priuli dei pugnali (categorie 64 e 65)⁵⁹ ma semplicemente cercare di darne una descrizione e presentare qualche ipotesi di lavoro. L'estrema usura del masso, soprattutto in alcune sue parti, purtroppo non permette, specialmente in questo caso, di poter definire con chiarezza cosa possa essere questa figura e di farla rientrare in una precisa categoria.

⁵⁸ Idem, vedi nota 56.

⁵⁹ Idem, vedi nota 56.

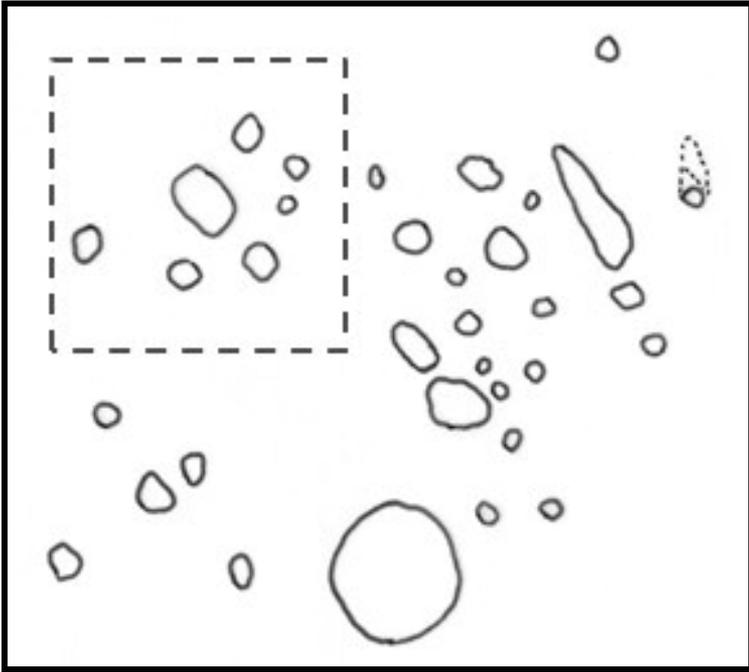


Fig. 5 "simbolo solare" sul masso α .



Fig. 6 masso α , il pugnale.

The rock α [Tav. 1]

The first of the two rocks is the best preserved and with a greater number of recordings: during cleaning works and study there were found in total 44, all of them belonging to the types of coppelle. The boulder is located on the edge of the ridge oriented north, in a land that begins to degrade slightly. The shape is quite irregular, although you can bring it to the nearest, for expository convenience, to circular. The measures of length and width, in their full extent, were calculated in cm. 208 x 202. The incisions are all made on the upper face of the rock, with a predilection for the area that gently follows the natural slope of the land, overlooking the valley below.

Taking as reference the work of Ausilio Priuli in several texts about the petroglyphs (note 55) we can return those on the rock α in category 86, or the "coppelle sparse" (note 56), with a few exceptions which we will discuss later. In a more detailed examination of the rock and especially scale drawings obtained from field surveys it is still possible to define four areas of aggregation: the first and the most populated, is located in the southern part of the rock and covers 80% of the incisions, the other three clusters can be observed respectively in the parts north, north-east and north-west of the rock, but in relation to the first group of elements they appear to be almost isolated, with only four, one and three incisions.

Moving on to specifically analyze the incisions we have certainly to start from the coppella that is more evident: it is located in the large group in the area to the south, it inevitably catches the eye of the visitor that for the first time is going to explore the boulder, emerging with respect to the remaining incisions for the considerably larger, as regards both for the diameter and for the depth (\varnothing 134 mm h 63 mm) [Fig 3].

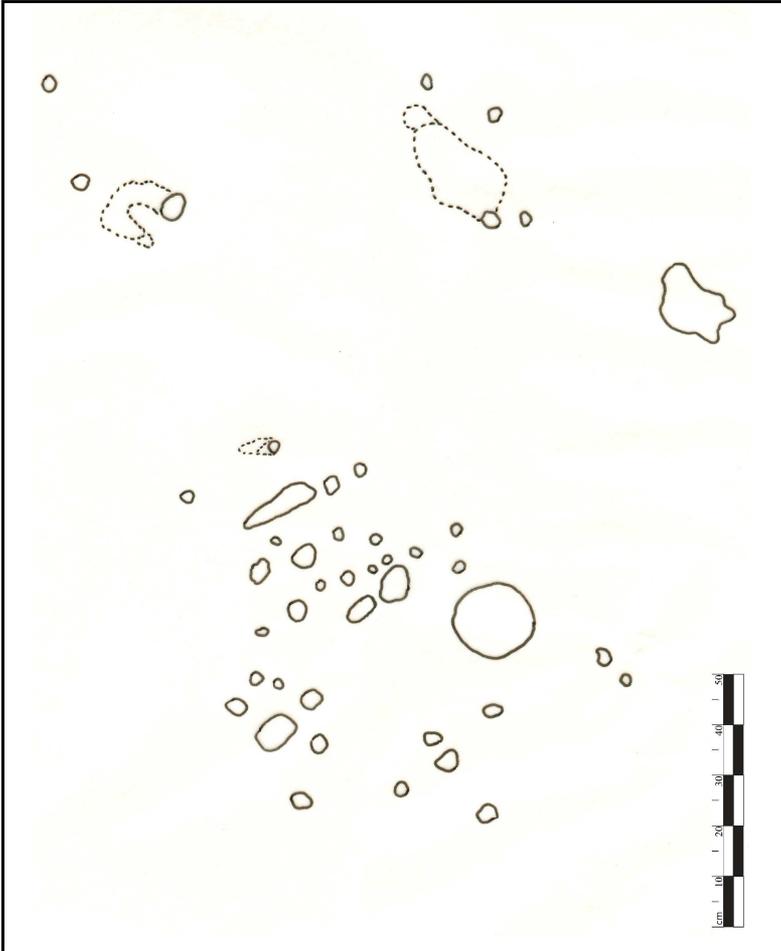
Taking into consideration the size of the other coppelle it can be seen as the gap between the latter and their greater representative is significant: the diameter is somewhere between the extremes of 44 and 16 mm, thus resulting average $\frac{1}{4}$ of that. Even for the depth it can be seen the same disparities: the measurements taken on site are within the range between mm. 20 and 9, resulting again $\frac{1}{4}$ of the depth of the greater coppella.

In reviewing other elements noteworthy it is to report a coppella with groove [Fig 4], which falls within the definition given by the Priuli "coppelle with little canals", category 88 (note 57). The recording in question, which appears to be the member

of the group's main place in the North-West of the boulder, is in fact composed of a coppella which starts a channel that, after making in quick succession two angles of 90° , turns again in the direction of origin, going to form a figure similar to a horseshoe.

As mentioned in the previous chapter, some coppelle would be forming the outline of a "solar symbol" [Fig 5], with a coppella at the center surrounded by other coppelles: in this case the membership of this group of coppelle to the category 89 of "coppelle geometrical arrangement" turns out to be an hypothesis of work, since the geometric figure is not complete.

To conclude the review of the incisions deserving of mention it must be signaled the presence of a coppella from which departs an incision initially narrow that widens almost immediately to form a hollow rounded at the tip, the form of which may easily remember a dagger [Fig 6]. With this similarity, however, we do not want to include this figure in two categories established by Priuli of daggers, categories 64 and 65 (note 58), but just try to give a description and have some hypotheses of work. The extreme wear of the rock, especially in some parts, unfortunately does not allow, especially in this case, to be able to define clearly what this figure could be and make it fit into a specific category.



Tav.1 il masso α.



Masso β

Il masso β [Tav. 2]

Il secondo masso è posto a qualche decina di metri più a Sud-Est rispetto al masso α , sempre lungo la linea del crinale. La forma in questo caso risulta essere molto più regolare, quasi un parallelepipedo e presenta notevoli segni di lavorazione moderna che ne hanno intaccato pesantemente la superficie asportandone una gran parte. Le dimensioni, calcolate seguendo le direttrici principali del solido, risultano essere di 133 x 135 cm.

L'esame del masso ha portato al rilevamento di 33 incisioni, anche per questo esemplare tutte appartenenti alla categoria delle cospicelle. A differenza del masso α ci troviamo in presenza di esemplari difficilmente osservabili se non con delle perfette condizioni di luce sia per l'estrema usura del masso, sia probabilmente per la poca profondità con cui sono state realizzate le incisioni.

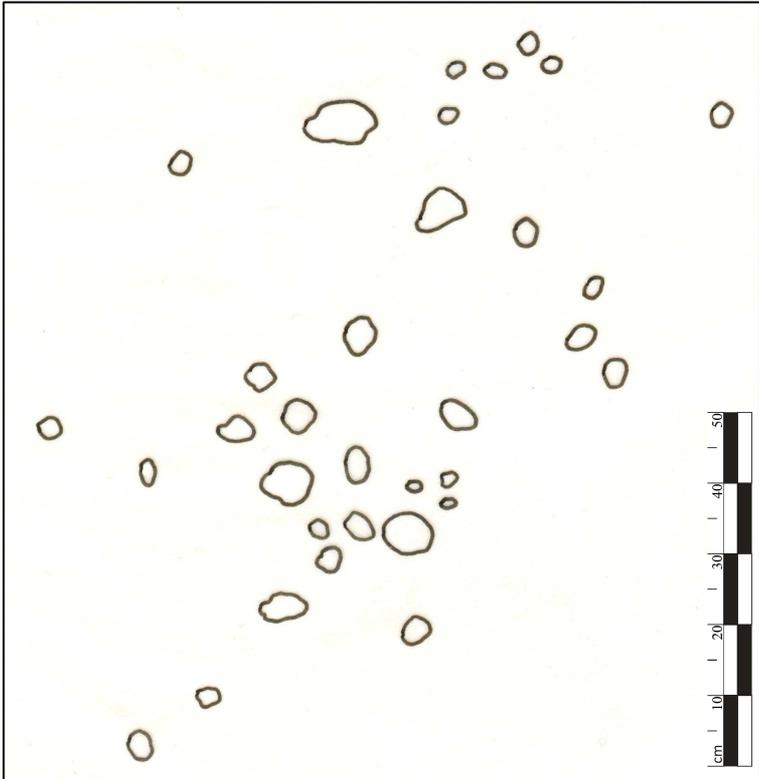
Le cospicelle possono essere osservate su tutta la faccia superiore del masso, che risulta inclinato obliquamente seguendo la direzione del declivio della collina. A differenza del masso α non è possibile delineare un quadro spaziale preciso di tali incisioni: sono diffuse arbitrariamente lungo tutta la superficie del masso e solo a grandi linee possono essere ricomposte lungo la direttrice discendente dell'inclinazione del supporto lapideo, discostandosene solamente in pochi casi. Ulteriore elemento di difficoltà nella descrizione di tale programma incisivo è determinato anche dalle gravi manomissioni antropiche che ci hanno privato di gran parte del masso, non permettendoci così di poter determinare se i resti in nostro possesso corrispondano o meno alla totalità delle incisioni nella loro forma originaria.

The rock β [Tav. 2]

The second block is located about ten meters to the south-east from the rock α , always along the line of the ridge. The form in this case turns out to be much more regular, almost a parallelepiped and presents considerable signs of modern machining that have heavily eroded the surface taking away a large part.

The size, calculated according to the main directions of the solid, are cm.133 x 135. The examination of the rock leads to the detection of 33 engravings, also for this example all belonging to the category of the coppelle. Unlike the rock α we are in the presence of copies hardly observable if not with perfect lighting conditions both for the extreme wear of the rock, and maybe for the shallow depth at which the recordings were made.

The coppelle can be seen across the top face of the rock, which is inclined obliquely in the direction of the slope of the hill. Unlike the rock α it is not possible to establish a precise spatial framework of these engravings: they are arbitrarily distributed along the whole surface of the rock and only in generic way can be reassembled along the descending inclination of the stone support, departing from them only in a few cases. A further element of difficulty in the description of this program engraving is also determined by the serious human tampering that deprived us of much of the rock, not allowing us to determine whether the remains in our possession or less correspond to all the recordings in their original form.



Tav.2 il masso β .



10 maggio 2009: Stefano Torretta alla livella per la presa quote.

Massi coppellati nel Verbano settentrionale

La presenza di massi incisi recanti coppelle è ampiamente documentata nelle nostre zone: iniziando a prendere in esame il territorio oltre confine, come puntualmente delineato da Franco Binda nel suo volume *“Archeologia rupestre nella Svizzera italiana”*, le zone limitrofe al Lago Maggiore su suolo elvetico sono costellate da diverse decine di massi incisi sui quali è possibile osservare, nella quasi totalità dei casi, riproduzioni di incisioni facenti parte della categoria delle “coppelle sparse” e delle “coppelle con/o unite da canaletti”⁶⁰.

Prendendo in analisi invece la sponda piemontese del lago si segnala un’ampia casistica di massi coppellati: presso il Monte Cargiagio di Ghiffa⁶¹; altri massi sono presenti nel territorio di Vignone: un primo gruppo di coppelle è visibile alle spalle di una cappella poco a valle di Casa dei Muli, mentre un altro gruppo è situato nelle vicinanze della necropoli di Vignonino⁶²; presso l’abitato di Unchio, alla base della collina denominata il Motto, è localizzata una roccia ricoperta da un gran numero di coppelle⁶³; un altro masso si trova a Cambiasca, vicino all’Oratorio del Monscenù, ai bordi del sentiero che collega i due paesi di Cossogno e Ungiasca⁶⁴; la Motta d’Aurelio presenta tutta una serie di diversi massi coppellati⁶⁵; presso l’Alpe Prà è attestata la presenza di un importante masso inciso⁶⁶; una pietra posta tra l’abitato di Albagnano ed il monte S. Salvatore⁶⁷; tre lastre di copertura di un muro poste lungo la strada che da Caprezzo conduce verso il ponte Nivia⁶⁸;

⁶⁰ BINDA 1998, nello specifico pp. 60-70 per la lista completa dei massi incisi presi in esame dall’autore del volume; pp. 76-142 per una selezione dei massi ritenuti più significativi presenti nel Canton Ticino.

⁶¹ GAMBARI 2005, pp. 14-16; COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 60; *Ghiffa* 2000; BIGANZOLI 1998, pp. 52-58; BIGANZOLI 1992, pp. 371-409; BIGANZOLI, CHIOVINI 1990, pp. 144-145.

⁶² COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 62; CALDERINI, DE GIULI 1999, p. 41; BIGANZOLI 1998; BIGANZOLI, CHIOVINI 1990; CAMELLA, DE GIULI 1983, pp. 25 e segg.; ALBERTINI, DE GIULI, PRIULI 1976, pp. 90-96.

⁶³ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, pp. 65-67; DE GIULI 2000, pp. 74-75; COPIATTI 1995, pp. 17-22; ZORZIT, COPIATTI 1994, pp. 5-9; BIGANZOLI, COPIATTI 1993, pp. 301-312;

⁶⁴ COPIATTI 2012, COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 68; DE GIULI 2000, pp. 74-75; COPIATTI 1995, pp. 17-22.

⁶⁵ COPIATTI 2012, COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 70; COPIATTI, DE GIULI 1997a, pp. 52-55; BIGANZOLI, COPIATTI 1993, pp. 301-312; BIGANZOLI, CHIOVINI 1990, p. 143-152.

⁶⁶ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 73; VALSESIA 1985, tav. XVIII.

⁶⁷ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 74; BIGANZOLI, CHIOVINI 1990, p. 145.

⁶⁸ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 74; BIGANZOLI 1992, pp. 371-409.



Incisioni nel Luinese, dalla mostra: Celti del Lago. Popoli e culture preromane dell'Alto Varesotto.

un buon numero di evidenze sono presenti nel territorio di Cossogno⁶⁹; ad Intragna vi sono due massi riccamente ricoperti da coppelle⁷⁰; a Miazzina è attestato il famoso Sasso di Pala⁷¹; nel territorio di Oggebbio sono presenti diversi rinvenimenti⁷²; anche il territorio di Verbania si segnala per diversi massi coppellati⁷³; all'interno del villaggio di Carmine Superiore si trova un esteso affioramento roccioso⁷⁴; lungo la sponda del torrente a Trarego Viggiona vi è un affioramento roccioso che presenta diverse coppelle⁷⁵; a Cannero, presso l'Alpe Ronno è attestata una roccia con coppelle⁷⁶; a Gurro, presso *Pra del Ru*⁷⁷; tra Stresa e Motta Rossa⁷⁸;

⁶⁹ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 74; COPIATTI 1995, pp. 17-22.

⁷⁰ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 75; BIGANZOLI 1998, pp. 90-93 e 154-155.

⁷¹ COPIATTI 2012, COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 75; COPIATTI, DE GIULI 1997b, p. 35.

⁷² COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 75; BIGANZOLI 1992, pp. 371-409.

⁷³ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 75; COPIATTI 1995, pp. 12-22; BIGANZOLI, COPIATTI 1993, pp. 301-312.

⁷⁴ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 76; COPIATTI, DE GIULI 1997a, pp. 62-64; KNAUER 1987.

⁷⁵ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 76; CARAMELLA, DE GIULI 1992, p. 118.

⁷⁶ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 76; BIGANZOLI 1992, pp. 371-409.

⁷⁷ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 76; BIGANZOLI 1998, pp. 164-165.

⁷⁸ COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, p. 78; BRUSONI, ZUCCARO 1999, pp. 37-40; GRASSI, MANNI 1990; DE GIULI, GRASSI 1977, pp. 153-160.

Passando invece ad esaminare la costa lombarda del lago, ricollegabili per tipologia ai massi presi in oggetto da questo lavoro si segnala una serie di ritrovamenti situati in Val Veddasca, tra il comune di Maccagno ed il lago Delio⁷⁹ ed in Val Dumentina tra i comuni di Agra e Dumenza⁸⁰.

Per quanto concerne il Comune di Curiglia con Monteviasco si segnalano diverse evidenze localizzate nella frazione di Saronà⁸¹.

Proveniente da Viasco, ma attualmente depositato presso l'ex Museo Civico di Luino, vi è un masso che presenta diverse coppelle più una centrale di dimensioni maggiori⁸².

Prendendo in considerazione il territorio del Comune di Luino si segnala a Voldomino, presso la *Ca' Moga*, un masso inciso⁸³. Ulteriori massi sono presenti a Montegrino, presso la chiesa di S. Martino, presso un traliccio dell'Enel ed in località Pineta Alta⁸⁴.

Presso l'Alpe Sassello, lungo il sentiero che porta verso l'Alpe Cortetti, è segnalata una roccia che presenta una coppella di grandi dimensioni, anche se alquanto erosa⁸⁵.

A Pian Caurico sono segnalati dei massi incisi recanti un numero imprecisato di coppelle⁸⁶.

A Duno, presso il parcheggio, è presente un masso recante 24 coppelle sparse nonché un numero non precisato di coppelle collegate.

Parlando di Castelveccana non si può non citare il famoso Masso della Macina ritrovato presso il torrente Froda che presenta, oltre alle coppelle, anche molte altre incisioni appartenenti a differenti categorie tipologiche⁸⁷.

Sempre per quanto riguarda il Comune di Castelveccana, si segnalano due massi in località Pira decorati da molteplici coppelle sparse.

Il Comune di Porto Valtravaglia presenta nel suo territorio alcune evidenze di massi incisi con coppelle: in località S. Michele si trova, presso l'ex laghetto, una roccia incisa; altre due sono localizzate presso il S. Antonio; infine, presso Pian Nave, è situato un cippo di confine recante diverse coppelle.

⁷⁹ MIOZZI 2007.

⁸⁰ MIOZZI 2008.

⁸¹ CORBELLA 2004 pp. 100-101, foto pag. 148CORBELLA 2000, pag. 69.

⁸² Vedere il capitolo precedente per una descrizione più approfondita.

⁸³ ASTINI 1979B.

⁸⁴ CORBELLA 2004, pp. 76-80.

⁸⁵ CORBELLA 2004 pp. 98-99; CORBELLA 2000, pp. 69-70.

⁸⁶ CORBELLA 2000, pag. 69.

⁸⁷ COCOMAZZI 2011; COCOMAZZI 2006; COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, pp. 104-105.



FABIO LUCIANO COCOMAZZI

Appendice toponomastica

Quasi per diletto del lettore più che per una solida base scientifica abbiamo qui raccolto brevemente quanto è già stato detto sulla toponomastica locale, nei testi consultati, in particolare per il capitolo sull'archeologia del territorio. Ai due nuclei abitati principali si fanno seguire le altre località in ordine alfabetico, alle quali si è voluto aggiungere i nomi dei torrenti e del monte Pian Nave nonchè delle chiese, da sempre indicati quali riferimenti di luogo essendo punti di ritrovo.

Bedero

Tipicamente lombardo il termine *bèdar* per le piante delle Betulle (latino *Betulae*), come ci tramanda l'Olivieri citando il Salvioni⁸⁸.

Brezzo

L'Olivieri nel suo Dizionario di Toponomastica Lombarda ricorda a mero titolo di ipotesi il nome romano di *Brittius* e quello germanico di Brezzo da un **Beritius* proposto già dal Förstemann⁸⁹, mentre Frigerio, Mazza, Pisoni ne descrivono ottimamente l'evoluzione da un **bederéc*, ovvero da un betuletto⁹⁰.

Alcio

Probabile la derivazione dalla forma dialettale **alc*, per alto; un confronto lo troviamo in trentino presso la località Molina in Val di Ledro usato però nella sua naturale accezione di aggettivo per indicare con *i Pi alc'* una pineta situata tra gli 800 e i 950 mslm⁹¹.

Belvedere

Non necessita di precisazioni in merito alla sua definizione. Ancor'oggi è possibile godere una visione panoramica sul lago.

Cà Bianca

Termine meno noto tra i più giovani, è ancora assai usato in cartografia; deve il suo nome al colore dell'edificio sulla riviera lacuale.

Casa Fioroli

Per estensione poderile, dalla famiglia padronale.

⁸⁸ C. Salvioni, *Noterelle di toponomastica lombarda*, serie I, Boll. Svizz. Ital., XX, 1898, pag. 34.

⁸⁹ In Olivieri il riferimento all' E. Förstemann, *Alteutsches Namenbuch*, 1900, pagg. 336, 259.

⁹⁰ FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975, pp. 75-76, si ricorda qui la chiusura che identifica tautologicamente il "betuleto di ...betulle" sic.

⁹¹ Lydia Flöss, Alcune tipologie di toponimi della Val di Ledro, su http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/soprintendenza/Ledro_tipologie_di_toponimi.pdf

Casa Passera

Anche qui il nome della famiglia⁹² si offre quale indicatore di località.

Casa Sirpo

Il cognome della famiglia che dà il nome a questa località deriverebbe dalla forma dialettale con la quale vengono chiamate le vipere, conosciute nella zona con il nome dialettale di *serp* ma anche con quello di *sirp*, attestato al di là del lago tra gli abitanti della Val Grande⁹³.

Casa Spozio

Famiglia d'origine proveniente dall'area lacuale Cannobiese, il termine a mio parere si può considerare una forma aferetica derivata dal termine greco \despotes\ (= signore di casa, padrone)⁹⁴.

Castellaccio

È il *castellasc*, luogo poco discosto dalla Canonica dove sorgeva uno dei castelli periferici della *Travalia*. Per lungo tempo venne identificato col la rocca maggiore⁹⁵.

Crosa

Valletta in territorio di Bedero, deriverebbe da **crosu*, termine riferito appunto per una valletta o alveo scolpito da un torrente⁹⁶.

Garnò

Inteso come un collettivo del diminutivo *agarin*⁹⁷, indicherebbe dunque presenza di piante d'acero.

La Canonica

Anche solo Canonica⁹⁸, è così chiamata la località sulla quale insiste la collegiata di S. Vittore con gli edifici circostanti, detta appunto Canonica.

Lantis

Forse da un antico **Lanz - Lanza* che indicherebbe l'arma propriamente della lancia oppure dalla famiglia Lanza o Lanzi⁹⁹; non di meno, però, potrebbe derivare anche dal cognome Landi (e suoi derivati) o Lanti, assai diffusi nel Varesotto e nel Novarese, per cui dal significativo legame alla terra, (dal germanico **Land*)¹⁰⁰.

Lavina

Valletta che deve il nome al termine **luina* per indicare frane e smottamenti¹⁰¹ (origine simile ha l'attuale "slavina").

⁹² Sulla frequenza del termine si vedano Colombo-Scotti 2005, pp. 110-112 e Lurati 2000, pp.

⁹³ Citato in <http://www.comune.premosello.vb.it/ParcoNazionaleValGrande?NaturaSelvaggia>; pubblicato in *Parchi Naturali*, vol. 1, pag. 150.

⁹⁴ Il riferimento al *despotes* viene dato in riferimento al cognome siciliano Spoto (<http://www.cognomiitaliani.org/cognomi/cognomi0017p.htm>), l'interpretazione per il nostrano Spozio da un più antico *De Spotiis*, pare a mio avviso collegabile a tale lettura.

⁹⁵ Si veda ad esempio quanto espresso nel commento al paragrafo relativo in COTTA 1699 (1975).

⁹⁶ FRIGERIO 1999, pag. 17.

⁹⁷ FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975, pag. 78, interessante l'intuizione in particolare per l'area tra Bedero e Germignaga che si potrebbe oggi leggere come una distinzione di genti rispetto quelle a nord della Tresa.

⁹⁸ MORIGIA 1603, pag. 214.

⁹⁹ CHERUBINI 1840, pp. 338-339.

¹⁰⁰ LURATI 2000, pp. 290 - 291.

¹⁰¹ FRIGERIO 1999, pag. 20.

Molina

Sicuramente il nome è legato alla famiglia del luogo, il quale però trarrebbe origine dall'operare presso un mulino o anche dalla caratteristica della montagna soggetta a franare e quindi dal termine **moline*.

Nonedo

Il toponimo va fatto risalire ad un nome di pianta, dalla forma medievale 'in alnetum', ovvero al bosco di ontani, la località si estende anche nel territorio del vicino comune di Germignaga¹⁰².

Pasqué

Dal dialetto, per indicare il luogo adibito a pascolo nel periodo invernale¹⁰³.

Pian Nave, monte

Ha due cime, quella sud più elevata raggiunge i 1058 m.s.l.m. mentre la cima nord si ferma a 1037 m.s.l.m., il termine si vuole derivato da **nava*, ovvero una concavità presente nel suolo¹⁰⁴, così doveva essere vista la cima del monte¹⁰⁵.

Pianezza

Termine che indica la caratteristica fisica del luogo, dal latino *planities* ovvero di luogo pianeggiante.

Pineta

Altro termine che prende nome dalla vegetazione presente nel luogo.

Pralongo

Altro termine che richiama direttamente la morfologia del luogo, un prato-lungo appunto.

Ruò¹⁰⁶

Questa località viene citata in documenti d'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, che indicherebbe un rovereto.

Sala

Località citata in un documento, datato 1228 d.C., presso la chiesa di S.Pietro, forse da collegare ad uno stanziamento longobardo¹⁰⁷.

S. Giovanni

Nasce dai monti sopra Bedero e Brissago e sfocia nel Verbano dopo aver attraversato Germignaga. Deve probabilmente il suo nome alla chiesa dedicata al Santo in territorio germignaghese.

¹⁰² http://www.verbanensia.org/loca_details.asp?locID=16046;

¹⁰³ FRIGERIO 1999, pag. 19, ma già in FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975, pag. 73.

¹⁰⁴ FRIGERIO 1999, pag. 17.

¹⁰⁵ Il termine di Nave/Nava per località, colli, monti, è assai presente in tutta la Lombardia, vorrei qui aggiungere una possibile lettura per alcuni di casi di una derivazione di tale termine da un precedente *in+abies*: la caduta della vocale *i* della preposizione, lo scioglimento della *b* in *v* e la naturale caduta della *s* finale avrebbero come esito finale *nave*, non sembrerebbe questo il caso del monte bederese.

¹⁰⁶ citata in FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975, pag. 79.

¹⁰⁷ MAZZA 1980, pag. 68, LURATI 2000, pp. 421-422, LURATI 2004, pp. 66-67.

S. Maria

Chiesa seicentesca in località Pianezza presso il cimitero. Conserva un affresco cinquecentesco della Vergine con Bambino.

S. Rocco

Chiesa del 1633 in Bedero. Nel 1838 Ferdinando Caronesi eseguì un progetto del nuovo campanile del piccolo oratorio.

S. Pietro¹⁰⁸

Chiesa dell'XI secolo, nell'agro di Brezzo; da questo oratorio prende nome la valletta scavata dal torrente Trigo.

S. Vittore

É la canonica, si è già detto molto nel capitolo sulle evidenze archeologiche in Brezzo di Bedero.

Serta

Frigerio, Mazza e Pisoni¹⁰⁹ lo ricordano con significato di luogo recintato citando l'Olivieri.

Trigo

Torrente a sud di Bedero che segna il confine col comune di Portovaltravaglia, da nome alla località rivierasca e alla cava scavata nei suoi pressi. Il nome potrebbe riflettere un restringimento della parola *tribulus* indicante erba selvatica

Vaira

Indicherebbe una pezzatura variegata della località dovuta ad una probabile diversificazione delle piante, probabilmente dal latino *varius* o dal lombardo *vairon* (pesciolino di fiume chiazzato).

Varesella

Torrente che separa i due colli sui quali insistono gli abitati¹¹⁰, tra le ipotesi vedrei più verosimile una proposta anche per la città di Varese, dal latino *virensis* = verdeggiante.

Villaggio olandese

La località sorta per alloggiare i turisti deve il suo nome alle tipiche case a capanna costruite in legno similmente a quelle tipiche dei Paesi Bassi.

¹⁰⁸ Per un profilo storico si veda MAZZA 1980.

¹⁰⁹ FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975, pag. 74.

¹¹⁰ *Il monte delle betulle*, pp.

Bibliografia

- ALBERTINI, DE GIULI, PRIULI 1976 C. ALBERTINI, A. DE GIULI, A. PRIULI, *Su alcune incisioni antropomorfe dell'alto Novarese*, in *B.S.P.N.* LXVII, 1976, pp. 90-96.
- ANATI 1980 E. ANATI, *Valcamonica, 10.000 anni di storia*, studi camuni vol. VIII, Capo di Ponte (Bs) 1980.
- ANATI 1982 E. ANATI, *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, catalogo della mostra, Comune di Milano, Palazzo dell'Arte, 16 giugno - 30 novembre, Milano 1982.
- ANATI 1988 E. ANATI, *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Milano II ristampa 1988. tav. 48, pag. 72.
- ANATI 1989 E. ANATI, *Valcamonica riscoperta*, Brescia 1989.
- ARCÀ-FOSSATI-MARCHI-TOGNONI 2001 A. ARCÀ, A. FOSSATI, E. MARCHI, E. TOGNONI, *Le ultime ricerche della cooperativa archeologica "Le orme dell'uomo" sull'arte rupestre delle Alpi*, in *Atti 1997*, Milano 2001, pp. 139-166.
- Arte e Comunicazione Società Preletterate* E. ANATI (diretto da), *Arte e Comunicazione nelle società preletterate*, XXIV Valcamonica Symposium 2011, Bergamo 2011.
- ASTINI 1969 P. ASTINI, *Incisioni rupestri in Val Dumentina*, in *Sibrium*, vol.IX, 1967-69, Varese, pp. 301-324.
- ASTINI 1971 P. ASTINI, *L'altare di Montegrino*, in *RSSV*, fasc. X, Germignaga (Va), 1971.
- ASTINI 1972 P. ASTINI, *Le cuppelle della valle della Viaschina*, in *Sibrium*, vol. XI, 1971-72, Varese, pp. 11-29.
- ASTINI 1973 P. ASTINI, *Il masso delle croci*, in *RSSV*, fasc. XI, Germignaga (Va), 1973, pp. 7-19.
- ASTINI 1975A P. ASTINI, *Brevi note di archeologia luinese*, in *Travalia*, Luino (Va), 1975, pp. 19-25.
- ASTINI 1975B P. ASTINI, *Il masso grande dell'Alpone*, in *RSSV*, fasc. XII, Germignaga (Va), 1975.
- ASTINI 1975C P. ASTINI, *Valore dei massi incisi nelle valli prealpine*, in *Sibrium*, vol. XII, 1973-75, Varese, pp. 287-293.
- ASTINI 1979A P. ASTINI, *Il sasso del granato*, in *RSSV*, fasc. XIV, Germignaga (Va), 1979.
- ASTINI 1979B P. ASTINI, *Gli dei della Ca' Moga*, in *La Rotonda*, n. 1, Luino (Va), 1979, pp. 41-48.
- ASTINI 1981 P. ASTINI, *Le incisioni sporadiche della Viaschina*, in *RSSV*, fasc. XV, Germignaga (Va), 1981.
- ASTINI 1983 P. ASTINI, *Incisioni sul sagrato*, in *RSSV*, fasc. XVI, Germignaga (Va), 1983, pp.7-18.

- ASTORI 1953 A. ASTORI, *La pieve della Valtravaglia. Appunti storico illustrativi*, Novara 1953.
- ASTORI 1965 A. ASTORI, *La pieve di Luino. Indagine religiosa ed economico-sociale dal concilio di Trento al secolo XIX*, Novara 1965.
- Atti 1980 AAVV, *Prodotti e facies culturali celtiche a nord e a sud delle Alpi dal V all secolo a.C., atti del colloquio internazionale, milano 14-16 novembre 1980*, Milano 1983.
- Atti 1997 AAVV, *Archeologia e Arte Rupestre. L'Europa - Le Alpi - La Valcamonica, secondo convegno internazionale di archeologia rupestre, atti del convegno di studi, 2-5 ottobre 1997 Darfo Boario Terme*, Milano 2001.
- BANCHIERI 1998 D.G. BANCHIERI, *Cacciatori-raccoglitori e primi agricoltori: mesolitico e neolitico nell'Italia Nord-occidentale*, in *Regio Insubrica*, Como, 1998, pp. 13-32.
- BANCHIERI 2003 D.G. BANCHIERI, *Antiche testimonianze del territorio varesino*, Azzate-Mesenzana (Va), 2003.
- BANCHIERI 2009 D. BANCHIERI, *La preistoria del territorio di Varese*, in *Origini Varese*, pp. 3-10.
- BANZI - MARIANI 1995 E. BANZI, E. MARIANI, *Il parco del Ticino tra preistoria e altomedioevo*, in *Parco Ticino*, pp. 17-56.
- BARELLI 1876 C.V. BARELLI, *Notizie archeologiche riferibili a Como e alla sua provincia: Monumenti medievali*, in *RAComo* 9, pp. 24-26.
- BATCHVAROVA 1969 A. BATCHVAROVA, *La necropoli di Castello Valtravaglia (Va)*, in *Sibrium*, vol.IX, 1967-69, Varese, pp. 83-148.
- BELLATI 2001 A. BELLATI, *Incisioni Rupestri in Valvarrone*, in *Atti 1997*, Milano 2001, pp. 91-93.
- BERTOLONE 1938 M. BERTOLONE, *Il civico museo archeologico*, Varese, 1938.
- BERTOLONE 1941 M. BERTOLONE, *Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Varese*, in *RAC*, nn. 123-124, pp. 21-36.
- BERTOLONE 1960 M. BERTOLONE, *Notiziario regionale*, in *Sibrium*, V 1960, pp. 241-271.
- BERTOLONE 1969 M. BERTOLONE, *Appunti per uno studio sui Galli*, in *Sibrium*, IX 1967-69, pp. 247-281.
- BIGANZOLI 1992 A. BIGANZOLI, *Incisioni rupestri nel Verbano. Descrizione e censimento*, in *B.S.P.N. LXXXIII*, 1992, pp. 371-409.
- BIGANZOLI 1998 A. BIGANZOLI, *Il territorio segnato*, Verbania 1998.
- BIGANZOLI, CHIOVINI 1990 A. BIGANZOLI, N. CHIOVINI, *Incisioni rupestri nell'area del Verbano-Cusio*, in *B.S.P.N. LXXXI*, 1990, pp. 143-152.
- BIGANZOLI, COPIATTI 1993 A. BIGANZOLI, F. COPIATTI, *Incisioni rupestri nel Verbano. Nuovi ritrovamenti a Unchio, Cossogno e Cavandone*, in *B.S.P.N. LXXXIV*, 1993, pp. 301-312.

- BINAGHI LEVA 1985 M.A. BINAGHI LEVA, *Preistoria nel varesotto*, in *Somma Lombardo*, Somma Lombardo (Va), pag 9.
- BINAGHI LEVA 1992 M.A. BINAGHI LEVA (a cura di), *Veteres Incolae Manentes, il territorio varesino fra protocelti e romani, catalogo della mostra*, Milano 1992.
- BINAGHI LEVA 1996 M.A. BINAGHI LEVA, *Archeologia in Valtravaglia dalla preistoria alla romanizzazione*, in *Loci Travaliae*, vol. V Portovaltravaglia (Va), 1996, pp. 9-23.
- BINDA (1971) BINDA, *Appunti storici e copie di documenti riguardanti la storia di Luino e della Valtravaglia*, in *RSSV*, Varese, n. X/71, pp. 65-74.
- BINDA (1992) BINDA, *Appendice Documentale a FRIGERIO 1992*, in *Loci Travaliae*, vol. 1, Portovaltravaglia (Va), 1992, pp. 17-24.
- BINDA (1996) BINDA, *Note e copie di documenti riguardanti la pieve di Travaglia*, in *Loci Travaliae*, vol. V, Portovaltravaglia (Va), 1996, pp. 57-139.
- BINDA 1998 F. BINDA, *Archeologia rupestre nella Svizzera Italiana*, Locarno 1996, Iled. 1998.
- BPI *Bullettino di Paleontologia Italiana*.
- BROGGINI 1981 R. BROGGINI, *Per altre indagini sui dialetti del lago*, in *La Rotonda*, n. 3, Luino (Va), 1981, pp. 27-32.
- BRUSONI, ZUCCARO 1999 F. BRUSONI, E. ZUCCARO, *L'arte rupestre del Lago Maggiore*, Novara 1999.
- B.S.P.N. *Bollettino Storico per la Provincia di Novara*.
- CALDERINI, DE GIULI 1999 O. CALDERINI, A. DE GIULI, *Segno e simbolo su elementi architettonici litici nel Verbano Cusio Ossola*, Ivrea 1999.
- C.A. Novara G. SPAGNOLO GARZOLI, F. M. GAMBARI, (a cura di), *Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara*, Torino-Novara 2004.
- CARAMELLA, DE GIULI 1983 P. CARAMELLA, A. DE GIULI, *Contributo all'archeologia Verbanese*, in *Verbanus IV*, 1983, p. 25 e segg.
- CARAMELLA-DE GIULI 1993 CARAMELLA-DE GIULI, *Archeologia nell'alto novarese*, Mergozzo 1993
- CdV *Il Corriere del Verbano*, settimanale edito a Luino dal 1881.
- CESÀRI ROSTI 1972 V. CESÀRI ROSTI, *Tronzano con Bassano e Pino. Testimonianze*, Milano, 1972.
- CHERUBINI 1840 F. CHERUBINI, *Vocabolario Milanese-Italiano*, Milano, 1840.
- COCOMAZZI 2006 F.L. COCOMAZZI, *Rinvenimenti archeologici nel Luinese*, in *Quarantaventi*, pp.121-131.
- COCOMAZZI 2008 F.L. COCOMAZZI, *L'alimentazione degli Etruschi*, in *Fler*, pp. 5-31.
- COCOMAZZI 2009 F.L. COCOMAZZI, *Reperti romani nella raccolta archeologica luinese*, in *Rondò*, pp.127-138.

- COCOMAZZI 2011 F.L. COCOMAZZI, *Il masso della macina: incisioni rupestri attraverso la storia*, in *Loci Travaliae*, n. XX, Portovaltravaglia 2011.
- COCOMAZZI-TORRETTA 2011 F.L. COCOMAZZI, S. TORRETTA, *Brezzo di Bedero. I massi coppellati segni del passato*, Luino 2011.
- COIMBRA 2011 F COIMBRA, *The symbolism of the pentagram in west european rock art: A semiotic approach*, in *Arte e Comunicazione Società Preletterate*, Bergamo 2011, pp.122-129.
- COLOMBO-SCOTTI 2005 G. COLOMBO G. SCOTTI, *Cognomi e famiglie di Varese e provincia. Dizionario Illustrato*, supplemento gratuito al quotidiano "La Provincia di Varese", Bergamo 2005.
- Collegiata San Vittore AAVV, *La Collegiata di San Vittore a Bedero Valtravaglia*, Milano 1973.
- COPIATTI 1995 F. COPIATTI, *Incisioni rupestri in Val Grande e dintorni*, in *Oscellana* 1, 1995, pp. 17-22.
- COPIATTI 2012 F. COPIATTI, *Incisioni rupestri e scivoli della fertilità nei dintorni dell'insediamento protostorico di Miazzina (VB)*, in *Inter Alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana*, Mergozzo 2012.
- COPIATTI, DE GIULI 1997a F. COPIATTI, A. DE GIULI, *Sentieri antichi. Itinerari archeologici nel Verbano-Cusio-Ossola*, Domodossola 1997.
- COPIATTI, DE GIULI 1997b F. COPIATTI, A. DE GIULI, *Sfregarsi sulle pietre cercando grazie... Gli scivoli della fecondità*, in *Domina et madonna. La figura femminile tra Ossola e Lago Maggiore dall'antichità all'Ottocento*, Mergozzo 1997.
- COPIATTI-DEGIULI-PRIULI 2003 F. COPIATTI, A. DE GIULI, A. PRIULI, *Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola 2003.
- Coppelle e dintorni, 2005 AA. VV., *Coppelle e dintorni: arte rupestre schematica non figurativa nelle Alpi*, Savio dell'Adamello 2005.
- CORBELLA 2000 R. CORBELLA, *Celti, itinerari storici e turistici tra Lombardia, Piemonte e Svizzera*, Azzate-Daverio 2000.
- CORBELLA 2004 R. CORBELLA, *Magia e mistero nella terra dei Celti*, Azzate-Mezenzana 2004.
- CORTI-GAROVAGLIO 1882 E. CORTI, A. GAROVAGLIO, *Necropoli di Luino*, in *RAC* n.22, pp. 19-27.
- COTTA 1699 (1975) L.A. COTTA, *Verbani Lacus locorumque adiacentium chorografica descriptio ...*, da FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975B.
- CRIMI 2003 F. CRIMI, *Bedero Valtravaglia (Va). Restauri ottocenteschi alla canonica di San Vittore*, in www.verbanensia.org/monumenta, 2003.
- CRIVELLI 1975 A. CRIVELLI, *Le relazioni di Pavia con il Canton Ticino*, in *Sibrium* XII, pp. 141-151.
- DE GIULI 2000 A. DE GIULI, *Ancora incisioni rupestri nel VCO*, in *Oscellana* 1-2, 2000, pp. 74-75.

- DE GIULI, GRASSI 1977 A. DE GIULI, V. GRASSI, *Pietra con coppelle a Magognino*, in *Oscellana VII*, 1977, pp. 153-160.
- DE LUMLEY 1996 H. DE LUMLEY, *Le rocce delle meraviglie*, Ascoli Piceno-Milano 1996.
- DE MARINIS 1970 R.C. DE MARINIS, *Qualche ritrovamento inedito dell'età del Bronzo finale in Lombardia*, in *Veneranda Anticaglia*, Milano 1970, pp.62-74.
- DE MARINIS 1972 R.C. DE MARINIS, *Ritrovamenti dell'età del Bronzo finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del protogolasecca*, in *Sibirium*, vol. XI, 1971-72, Varese, pp. 53-98.
- DE MARINIS 1976 R.C. DE MARINIS, *Alcuni aspetti dei rapporti culturali tra Italia settentrionale e regioni transalpine durante l'antica età del Bronzo*, in *Atti VII CESDIR*, Milano 1975-1976, pp. 203-215.
- DE MARINIS 1981A R.C. DE MARINIS, *Appunti sul Bronzo Medio, Tardo e Finale (1600-900 a.C.)*, in *Atti I° Convegno Archeologico Regionale*. Milano 1980, Brescia 1981, pp. 173-204.
- DE MARINIS 1981B R.C. DE MARINIS, *La prima età del Ferro nella Lombardia occidentale*, in *Atti I° Convegno Archeologico Regionale*. Milano 1980, Brescia 1981, pp. 205-210.
- DE MARINIS 1981C R.C. DE MARINIS, *La ceramica della prima tomba di guerriero di Sesto Calende e nuove osservazioni sulla cronologia del Golasecca I*, in *RAComo* f. 163, 1981, pp. 5-47.
- DE MARINIS 1981D R.C. DE MARINIS, *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, in *Studi Archeologici*, n. I, Bergamo 1981, pp. 41-284, tavv.1-69, pp. 290-303.
- DE MARINIS 1982A R.C. DE MARINIS, *L'età del Bronzo: la metallurgia*, in *Archeologia in Lombardia*, Milano 1982, pp. 63-82.
- DE MARINIS 1982B R.C. DE MARINIS, *La protostoria*, in *Archeologia in Lombardia*, Milano 1982, pp. 83-106.
- DE MARINIS 1982C R.C. DE MARINIS, *Storia della scoperta delle palafitte varesine*, in *Palafitte: mito e realtà*, Verona 1982, pp. 71-83
- DE MARINIS 1994 R.C. DE MARINIS, *La prima età del Ferro nell'Italia settentrionale*, in *BPI* 85, n.s. III, 1994, pp. 405-429.
- DE MARINIS 2009 R.C. DE MARINIS, *La protostoria del territorio di Varese*, in *Origini Varese*, pp. 11-30.
- D'OORA 1999 D. D'OORA, *Il primo masso di Froda*, articolo giornalistico in *EdV*, a. XXXII n. 18, del 7/5/1999, pag. 1.
- EdV* *Eco del Varesotto*, settimanale edito a Luino dal 1968.
- FAGNANI 1981 G. FAGNANI, *I monti di Luino*, in *La Rotonda* n. 3, pp. 43-48.

- Fler* AA.VV., *Fler. Moderne riflessioni su antiche questioni*, Milano 2008.
- FLORIS-MARTEGANI 1965 M.L. FLORIS, A. MARTEGANI, *Riflessioni archeologiche sulla chiesa di Bedero Valtravaglia e sul battistero di Domo*, in *Memorie Storiche della Diocesi di Milano* a. XII, Milano 1965, pp. 457-486.
- FORNI 1983 G. FORNI, *Gli aratri dell'Europa antica, la loro terminologia e il problema della diffusione della cultura celtica a nord e a sud delle Alpi*, in *Atti 1980*, Milano 1983, pp. 76-96, tav. LXXXI, fig. n.17.
- FRIGERIO 1992 P. FRIGERIO, *Giovanni Andrea Binda (1803-1874) parroco di Castello e studioso della storia della Valtravaglia*, in *Loci Travaliae*, Portovaltravaglia (Va), 1992, pp. 9-16.
- FRIGERIO 1996 P. FRIGERIO, ... *requievitque arca super montes*, in *Monte delle Betulle*, pp. 27-63.
- FRIGERIO 1999 P. FRIGERIO, *Storia di Luino e delle sue valli*, Germignaga (Va), 1999.
- FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975A P. FRIGERIO, S. MAZZA, P.G. PISONI, *Nomi locali dell'Alto Verbano derivati da nomi di pianta*, in *Travalia*, Luino (Va) 1975, pp. 71-91.
- FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975B P. FRIGERIO, S. MAZZA, P.G. PISONI, *Verbani Lacus. Il lago Verbano*, Verbania-Intra 1975.
- FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975C P. FRIGERIO, S. MAZZA, P.G. PISONI, *Domo antica sede plebana di Travaglia e il suo battistero*, in *RSSV XII*, 1975, pp. 85-121.
- FRIGERIO-PISONI 1979 P. FRIGERIO, P.G. PISONI, *Tracce di sistemi difensivi verbanesi nell'Alto Medioevo*, in *Verbanus I*, Verbania 1979.
- FRIGERIO-PISONI 1983 P. FRIGERIO, P.G. PISONI, (commentario moderno a cura di), *Lungo giro intorno al Verbano*, Verbania 1983.
- FRIGERIO-PISONI 1989 P. FRIGERIO, P.G. PISONI, *Protostoria delle pievi ambrosiane del Verbano: dati documentali e congetture*, in *Verbanus 10*, Verbania 1989, pp. 255-274.
- FRIGERIO-PISONI 1993 P. FRIGERIO, P.G. PISONI, *Memoria consuetudinum et conditiorum que habet dominus archiepiscopus in castellania de Travalia*, codice Morbio 63 – *Biblioteca Braidense*, in *Loci Travaliae* n.2, pp.75-135.
- GAMBARI 2004 F. M. GAMBARI, *Preistoria ed incisioni rupestri intorno al Monte Cargiogo*, in *Archeologia attorno al Monte Cargiogo*, Griffa 2005, pp. 5-18.
- Ghiffa* 2000 AA. VV., *Il Sacro Monte di Ghiffa. Storia e arte nella Riserva della SS. Trinità*, Verbania 2000.
- GHIGLIONE 1996 N. GHIGLIONE, *Gli antifonari*, in *Monte delle Betulle*, pp. 120-126.

- GIAMPAOLO 1962 L. GIAMPAOLO, *Storia breve di Maccagno Inferiore già feudo imperiale. Corte regale degli imperatori, terra per sé e di Maccagno Superiore*, Varese 1962.
- GIANPAOLO 1973 L. GIANPAOLO, *La Provincia di Varese nei suoi aspetti geografici, storici, artistici*, Germignaga 1973.
- GORLA 1991 A. Gorla, *La Canonica di Brezzo di Bedero*, in *Provincia di Varese*, n. 3-4, Varese 1991, pp.8-13
- GRASSI 1995 M.T. Grassi, *La romanizzazione degli Insubri. Celti e Romani in Transpadana attraverso la documentazione storica e archeologica*, Milano 1995
- GRASSI, MANNI 1990 V. GRASSI, C. MANNI, *Il Vergante. Lago Maggiore*, Intra 1990.
- GRASSI-MELLA PARIANI 2009 B. GRASSI, R. MELLA PARIANI, *Nuovi dati di abitati golasecchiani dal territorio di Sesto Calende*, in *Origini Varese*, pp. 31-50.
- Inter Alpes* AA.VV., *Inter Alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana*, Atti del convegno in occasione dei quarant'anni del Gruppo Archeologico Mergozzo, Mergozzo 2012.
- INVERNIZZI-MORIGI 1993 M. INVERNIZZI, A.MORIGI, *I Comuni della provincia di Varese*, voce Brezzo di Bedero, Arese (Mi) 1993, pp.81-82.
- ISABELLA 1988 M. Isabella, *Organi e organari nell'antica pieve di Valtravaglia*, in *Verbanus I - 9*, pp.157-192.
- ISABELLA 1989 M. Isabella, *Organi e organari nell'antica pieve di Valtravaglia*, in *Verbanus II-10*, pp.105-146.
- KNAUER 1987 D. KNAUER, *Die Ratsel der Felsbinder u Schalenstein*, Milano-Karlsruhe 1987.
- Loci Travaliae* *Loci Travaliae. Contributi di storia locale*, Portovaltravaglia.
- LONGHI 1880 A. LONGHI, *Di un sepolcreto della prima età del ferro e di una contemporanea fonderia di bronzi nel territorio di Castello Valtravaglia, nonché di altri cimeli preistorici trovati nel vicino abitato di Ligurno*, in *RAC*, n.21, Como 1880, p. 34-49.
- LONGHI 1881 A. LONGHI, *Scoperte archeologiche nella Valtravaglia*, in *NotSC*, pp. 3.
- LONGHI 1882 A. LONGHI, *Continuazione delle scoperte archeologiche nella Valtravaglia*, in *RAC*, n. 21, Como 1882, pp.19-39.
- LURATI 2000 O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana*, Lugano-Varese 2000.
- LURATI 2004 O. LURATI, *In Lombardia e in Ticino. Storia dei nomi di luogo*, Firenze 2004.
- LURATI 2009 O. LURATI, *Enigmi su alcuni nomi del Verbano. Abbozzi di soluzioni*, Germignaga 2009.

- LURATI 2011 O. LURATI, *Nomi di luoghi e di famiglie e i loro perché. Lombardia, Svizzera italiana, Piemonte*, Varese 2011.
- MACANEO 1490 (1975) D. MACANEO, *Chorographya Verbanus lacus per Dominicum Machaneum edita*, da Frigerio-Mazza-Pisoni 1975.
- MANZIN 1992 M. MANZIN, *Dagli antifonari di Bedero alle Orsoline di San Carlo. Cultura ed educazione primaria in Valtravaglia dal XII al XIX secolo*, in *Loci Travaliae*, n. 1, pp. 67-75.
- MANZIN 1996 A M. MANZIN, *Sulle tracce della storia*, in *Monte delle Betulle*, pp. 11-21.
- MANZIN 1996 B M. MANZIN, *L'organo*, in *Monte delle Betulle*, pp. 113-118.
- MARCORA 1955 C. MARCORA, *Fonti per la storia della pieve di Bedero Valtravaglia*, in *RSSV*, n. 4, pp. 5-39.
- MARCORA 2009 E. MARCORA, *Orecchino a cestello da Ligurno, Porto Valtravaglia*, in *Origini Varese*, pag 262.
- MARIOTTI 1996 V. MARIOTTI, *L'epigrafe funeraria paleocristiana*, in *Monte delle Betulle*, pp. 22-24.
- MARIOTTI 2001 V. MARIOTTI, *L'epitaffio del Comes Montanarius dalla chiesa di S. Vittore a Brezzo di Bedero*, in *RAComo* 181, a. 1999, Como 2001, pp. 77-87.
- MARIOTTI 2002 V. MARIOTTI, *Chiese rurali dell'area varesina*, in *RAComo* 183, a. 2001, Como 2002, pp. 89-117.
- MARIOTTI 2009 V. MARIOTTI, *Il territorio a nord di Mediolanum. Alcune note su popolamento, società, economia, culti, tra età romana e tardo antica*, in *Origini Varese*, pp. 51-66.
- MASSA 2009 S. MASSA, *Elementi per una ricostruzione del paesaggio del territorio di Varese in età romana*, in *Origini Varese*, pp. 67-80.
- MAZZA 1980 S. MAZZA, *Monumenti che scompaiono: S.Pietro di Brezzo*, in *La Rotonda*, n. 2, Luino (Va), 1980, pp. 68-73.
- MIOZZI 2007 M. MIOZZI, *Incisioni rupestri. Nuovi ritrovamenti in Valdumentina*, in *Rondò*, n. 20, Germignaga (Va) 2007, pp. 214-220.
- MIOZZI 2008 M. MIOZZI, *Incisioni rupestri. Nuovi ritrovamenti in Valle Veddasca*, in *Rondò*, n. 21, Germignaga (Va) 2007, pp. 191-196.
- MOLLI (1975) C.A. MOLLI, *Verbanus Lacus vallium, locorumque adiacentium chorografica descriptio ...*, da FRIGERIO-MAZZA-PISONI 1975B.
- MONNERET DE VILLARD 1914 U. MONNERET DE VILLARD, *L'Isola Comacina, ricerche storiche e archeologiche*, in *RAComo* 70-71, pp.3-243
- Monte delle Betulle* AAVV, *Il monte delle betulle Brezzo di Bedero nella storia e nell'arte*, Gavirate 1996.

- MORGIA 1603 P. Morgia, *Historia della nobiltà et degne qualità del Lago Maggiore*, Milano-Locarno, ristampa anastatica in FRIGERIO-PISONI 1983.
- MULAZZANI 1996 G. MULAZZANI, *Gli affreschi della collegiata di San Vittore*, in *Monte delle Betulle*, pp. 67-110.
- NotMilano* *Notizie dal chiostro del Monastero Maggiore. Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano.*
- OLIVERI 1931 D. OLIVIERI, *Dizionario di Toponomastica Lombarda*, ristampa anastatica de l'edizione della Famiglia Meneghina Milano 1931, Milano 2001.
- Origini Varese* AAVV, *Alle origini di Varese e del suo territorio*, Roma 2009
- Ossola di Pietra* AAVV, *Ossola di Pietra nei secoli*, Mergozzo 1978.
- Parco Ticino* AAVV, *Archeologia nel parco del Ticino*, Quart.
- Parchi Naturali* AAVV, *L'Italia dei Parchi Naturali*, 5 voll., Milano 1999.
- PASSERA 1930 A. Passera, *Germigna. Appunti storici*, Germignaga-Varese 1930
- PCIA *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, Roma.
- PRIULI 1978 A. PRIULI, *Le tecniche di incisione nella Preistoria*, in *Ossola di Pietra*, Mergozzo 1978, pp. 45-49.
- PRIULI 1981 A. PRIULI, *Preistoria in Valle Camonica. Itinerari illustrati dei siti e dell'Arte Rupestre*, 1ª ed. Capodiponte 1979, 2ª ed. Brescia 1981.
- PRIULI 1988 A. PRIULI, *Le manifestazioni di cultura figurativa ed il problema dei significati*, in *Quaderni Camuni*, n. 42, 1988, pp. 128-146.
- PRIULI 1991 A. PRIULI, *La cultura figurativa e di tradizione in Italia*, voll. 1-3, Pesaro 1991.
- PRIULI 2001 A. PRIULI, *Nuovi siti con incisioni rupestri in Valle Camonica*, in *Atti 1997*, Milano 2001, pp. 231-238.
- PRIULI 2006 A. PRIULI, *Il linguaggio della preistoria. L'arte preistorica in Italia*, Torino 2006.
- Quarantaventi* AAVV, *Quarantaventi. Testi per un doppio anniversario di una scuola luinese*, Germignaga 2006.
- RABBIOSI 1999 M. RABBIOSI, *Il mistero delle incisioni alla Froda*, articolo giornalistico in *CdV*, a. 121 n. 33 del 22/9/99, pag. 1.
- RAComo* *Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como*
- Regio Insubrica* AAVV, *Archeologia della Regio Insubrica, dalla preistoria all'Alto Medioevo, atti del convegno Chiasso 5-6 ottobre 1996*, Como, 1997.

- RITTATORE VONWILLER 1975 F. RITTATORE VONWILLER, *La civiltà del ferro in Lombardia Piemonte Liguria*, in *PCIA*, vol. IV, Roma, 1975, pp. 223-327.
- Rondò* *Il Rondò, almanacco di Luino e dintorni*, Luino.
- ROSCIO 1992 A. ROSCIO, *Gli Antifonari liturgici di Bedero Valtravaglia*, in *Tracce* n. 3, pp. 159-189.
- ROTA 1927 C.M. ROTA, *La Valtravaglia. Appunti storici su Bedero e dintorni*, Milano 1927.
- Rotonda* *La Rotonda. Almanacco Luinese*, Luino (Va).
- RSSV *Rivista della Società Storica Varesina*, Varese.
- SARONIO 1970 P. SARONIO, *Le necropoli di Castello*, in *Sibrium*, vol. X, Varese, 1970, pp. 109-151.
- Sibrium* *Sibrium. Collana di studi e documentazioni*
- Somma Lombardo* AAVV, *Somma Lombardo. La ricerca archeologica come contributo alla storia del territorio, mostra fotografica e documentaria*, Somma Lombardo, 1985.
- TAMBORINI 1981 C. TAMBORINI, *Castelli e fortificazioni del territorio varesino*, Varese 1981.
- TAMBORINI 1993 C. TAMBORINI, "Rocha de Travalia": *notizie storiche attorno alla Rocca di Travaglia*, in *Loci Travaliae*, n. 2, Portovaltravaglia 1993, pp. 9-19.
- Tracce* *Tracce*, Rivista trimestrale di Storia e Cultura del Territorio Varesino, Varese dal 1980 al 2001.
- Travalia* *Travalia. Studi su Luino e gli immediati dintorni*, Luino (Va), 1975.
- VAGLIANO 1710 G.G. VAGLIANO, *Le rive del Verbano*, Milano, edizione anastatica, Verbania-Intra 1976.
- VALSESIA 1985 T. VALSESIA, *Val Grande ultimo paradiso*, Intra 1985.
- VIOTTO 1993 P. VIOTTO, *L'architettura romanica della Valtravaglia*, in *Loci Travaliae*, n. II, pp. 20-34.
- Veneranda Anticaglia* AAVV, *La Veneranda Anticaglia, in memoria di Aristide Calderoni, anno XVI e XVII, 1969-1970*, Istituto di Studi Romani, Sezione Lombarda, Milano, 1970.
- Verbanus* *Verbanus. Rassegna per la cultura, l'arte, la storia del lago*
- ZORZIT-COPIATTI 1994 M. ZORZIT, F. COPIATTI, *Il Motto di Unchio*, in *Le rive* 6, 1994, pp. 5-9.

Sitografia

Notizie storiche e geografiche

<http://www.comune.brezzo-di-bedero.va.it/>

<http://www.prolocobrezzodibedero.it/index0.htm>

<http://www.cm-valliluinese.va.it/mainframe.php> (Comuni/Brezzo di Bedero)

<http://www.verbanensia.org> (voci di ricerca)

http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/soprintendenza/Ledro_tipologie_di_tonimi.pdf

Antifonari

http://www.cantoambrosiano.it/Antifonale_HTML.htm

http://web.tiscali.it/cantiambrosiani/Antifonale_15_HTML.htm

Massi Coppellati

http://www.verbanensia.org/monumenta_details.asp?locID=37897

Massi Coppellati di Brezzo di Bedero

<http://www.archeoluino.it/testi/Cocomazzi,%20Torretta%20-%20Brezzo%20di%20Bedero;%20I%20massi%20coppellati%20segni%20del%20passato.pdf>

Indice

| | |
|---|---------|
| F.L. Cocomazzi Introduzione | pag. 7 |
| F.L. Cocomazzi Archeologia e storia nel territorio di Brezzo di Bedero | pag. 11 |
| F.L. Cocomazzi - S. Torretta Introduzione alle coppelle | pag. 19 |
| S. Torretta I massi incisi: ambito geografico e analisi | pag. 29 |
| S. Torretta Massi coppedati nel Verbano settentrionale | pag. 43 |
| F.L. Cocomazzi Appendice toponomastica | pag. 47 |
| Bibliografia | pag. 52 |
| Sitografia | pag. 62 |

